

Il turismo occasione di sviluppo

Crescenzo Card. Sepe

Il 27 settembre scorso si è celebrata, come ogni anno, la Giornata Mondiale del Turismo, promossa dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) che, per questo 2011, ha scelto il tema: "Turismo e avvicinamento delle culture", e ben si addice in tal senso il passo biblico del Siracide: «Chi ha viaggiato conosce molte cose, chi ha molta esperienza parlerà con intelligenza. Chi non ha avuto delle prove, poco conosce; chi ha viaggiato, ha accresciuto l'accortezza. Ho visto molte cose nei miei viaggi, il mio sapere è più che le mie parole».

È un tema che tocca particolarmente le esperienze e la quotidianità di quanti lavorano in questo settore e coglie in un certo senso anche il significato centrale della XX Convention mondiale delle Camere di Commercio italiane all'estero, costituendo un'occasione preziosa di confronto e di scambio tra culture e sistemi differenti.

Il tema tocca direttamente anche la vita della chiesa. Infatti, la riflessione sulla "cultura" e sull'avvicinamento delle culture in particolare, si pone in sintonia con il Piano Pastorale della nostra Diocesi, col Giubileo per Napoli che stiamo celebrando e anche con il Magistero della Chiesa che, per il decennio in corso, ha inteso promuovere una vera e propria "sfida educativa", ponendo l'enfasi su un organico "Progetto Culturale" che possa mettere a fuoco i punti di riferimento dell'evoluzione in corso e soprattutto fornire un orientamento in ordine ai due obiettivi del Progetto stesso: il rinnovamento della pastorale ed il sostegno alla testimonianza dei laici nei loro ambiti di vita.

continua a pagina 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA



Progetto
"laborArt"
alla Casa di Tonia
3

PRIMO PIANO DIOCESI



Il primo Plenum
dei Diaconi
Permanenti
4 e 5

SPECIALE



La convention
delle Camere di Commercio
a Napoli
8 e 9

CITTÀ



Caritas:
due progetti
con l'8 per 1000
11

Convegno all'Università "L'Orientale"

2

Gli interventi

Alfonso Basso • Teresa Beltrano • Antonio Cannatelli • Enzo Cozzolino • Eloisa Crocco • Giuseppe Daniele • Stefania De Bonis • Dorian Vincenzo De Luca • Alfonso D'Errico • Angela Fabozzi • Francesco Antonio Grana • Laura Guerra • Vincenzo Mango • Fiorenzo Mastroianni • Davide Mauriello • Giuseppe Merolla • Vincenzo Santoro • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli • Maria Rosaria Strazzullo • Luigi Toscano

Festa per Santa Giulia Salzano

6

Don Francesco Saverio Russo: un testimone di Dio

10

Le adozioni a distanza

12

Una nuova guida sulla Terra Santa

13

Un disco nel ricordo di Sergio Bruni

14

Fondazione Strazzullo Promotori di cultura

di Ludovica Siani

La passione per la storia dell'arte, intrecciata alla storia di Napoli, è stata la missione di mons. Franco Strazzullo. Il suo impegno di studioso e promotore di cultura è oggi esempio per tanti giovani. Così la Fondazione Strazzullo, nata per mantenere vivo il ricordo della sua opera, che si muoveva nella duplice direzione di far luce, attraverso la ricerca, sulla storia di Napoli e dare spazio ai giovani ricercatori, celebra la sesta edizione del Premio Franco Strazzullo. La sala Società napoletana storia patria, all'interno di Castel Nuovo, ha ospitato l'evento cui hanno partecipato: Sandra Strazzullo, presidente della Fondazione, Felicità De Negri, Assessore alla cultura, pubblica istruzione ed edilizia scolastica del Comune di Caserta, Francesco Caglioti, Ordinario di storia dell'arte moderna alla "Federico II" e Francesco Aceto, Ordinario di storia dell'arte medioevale.

«La Fondazione – ha spiegato Sandra Strazzullo – bandisce annualmente il concorso, riservato ai giovani studiosi di età inferiore a 40 anni, rivolgendosi a oltre cento Istituzioni culturali operanti in gran parte dell'Italia meridionale. Dalla lettura dei curricula si è rilevato il notevole impegno di questi giovani e l'approfondita conoscenza delle tematiche oggetto del Premio che quest'anno ha previsto un allargamento cronologico dal IV secolo all'età napoleonica. È stato il lavoro di Luciana Mocchiola dal titolo "La committenza artistica di Carlo e Margherita d'Angiò Durazzo (1381-1412)" a convincere la giuria per la vastità di respiro storico, la varietà di strumentazione metodologiche e la ricchezza di risultati inediti. Due le menzioni speciali ex aequo. La prima ad Alba Irollo per il lavoro "Gli artisti, il mercato, le mostre. Occasioni e prassi espositive nel Real Museo di Napoli" che ripercorre le mostre pubbliche nella Napoli preunitaria con i suoi risvolti istituzionali e collezionistici. La seconda ad Elisabetta Scirocco per la tesi di dottorato dal titolo "Arredi liturgici dei secoli XI-XIII in Campania: le cattedrali di Salerno, Ravello, Amalfi, Caserta Vecchia, Capua" che, attraverso una complessa indagine ha ricostruito i contesti allestitivi originari. «L'ambizione della Fondazione – ha ricordato la Strazzullo – è quella di acquisire un ruolo sempre maggiore nel mondo della cultura napoletana, per la puntualità dei programmi, la serietà e la qualità dei vincitori. Accanto a questo si cercherà di aumentare la visibilità della Fondazione al solo scopo di ampliare l'area dello spessore scientifico della partecipazione ai concorsi».

Giubileo per Napoli: convegno su "Etica, Immigrazione e Città" a "L'Orientale" Università aperta al dialogo

di Eloisa Crocco



L'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" partecipa al Giubileo per Napoli con il convegno "Etica, immigrazione e città. Uno sguardo sulla Napoli che cambia", che si è svolto il 25 ottobre presso la Sala conferenze dell'università in Palazzo Du Mesnil in via Chiatamone.

La giornata di studi ha portato all'attenzione di docenti, studenti e operatori del settore una Napoli diversa, in continua evoluzione, che accoglie un numero sempre maggiore di migranti di diverse nazionalità, nuovi cittadini che quotidianamente si incontrano con i napoletani. Gli interventi di professori universitari, docenti di scuola, mediatori culturali e cooperanti di organizzazioni che si occupano di immigrazione hanno disegnato un quadro a tutto tondo del fenomeno, parlando di accoglienza, di lavoro, di scuola, della necessità di una lingua comune per comunicare e interagire.

La comunicazione è il nodo fondamentale, come è emerso dall'intervento introduttivo del rettore Lida Viganoni, che ha spiegato la sua volontà di «una università aperta al dialogo con la città».

Il cardinale Sepe ha voluto essere presente per un saluto all'inizio del convegno, chiarendo ancora una volta la sua idea di Giubileo, «qualcosa che regalasse la speranza, soprattutto ai giovani, e che consentisse a varie realtà di fare rete per creare una solida pietra su cui costruire». Tutti sono stati chiamati a essere presenti nel cammino teso a restituire speranza alla città di Napoli, e come ha aggiunto ancora il cardinale, «nessuno deve sentirsi fuori da queste azioni per il bene comune, occorre fare le cose normali con uno spirito nuovo».

Secondo i dati forniti da Fabio Amato, organizzatore del convegno, negli ultimi anni i migranti si sono stabilizzati sul territorio, e tanti sono diventati imprenditori. Tante in Campania sono soprattutto le donne, in particolare impegnate come collaboratrici domestiche. La realtà cittadina è mutata, molti migranti sono nati qui o ci vivono da tantissimi anni, ed emerge quindi sempre più la necessità di un'integrazione con i nativi. Ma come ha spiegato Marta Maffia, che con l'associazione Scuola di Pace ha fatto esperienza di insegnamento ai migranti, «occorre un percorso di integrazione bilaterale, noi vecchi italiani che ci integriamo con loro nuovi italiani per essere più ricchi».

Tanti sono oggi i percorsi che scuole e associazioni mettono in campo per far studiare o lavorare insieme napoletani e stranieri, o per insegnare la nostra lingua ai migranti e rendere così più semplice la loro integrazione. Anche l'università "L'Orientale" nel 2009 ha portato avanti un progetto intitolato "Il linguaggio dell'integrazione: conoscere per dialogare", rivolto a adulti e bambini, uomini e donne, udenti e sordi, di 23 nazionalità differenti, chiamati ad apprendere l'italiano per motivazioni lavorative e sociali, per comprendere ed essere compresi.

Un laboratorio interculturale è stato creato lo scorso anno presso l'istituto P. Villari, in collaborazione con il centro Nanà, che si occupa di minori non accompagnati. I ragazzi della scuola e del centro hanno lavorato insieme per uno spettacolo di danza, recitazione, proiezioni, che si è svolto nel mese di aprile, «un mosaico di un nuovo mondo possibile, la nostra Napoli interculturale», come ha spiegato la professoressa Daniela Barretta, docente impegnata nel progetto.

Un'altra esperienza di accoglienza è stato il laboratorio teatrale "Anime migranti", organizzato da "Cooperazione internazionale Sud Sud", che per sei mesi ha messo insieme persone di diverse nazionalità impegnate nella creazione di uno spettacolo teatrale. Come dimostrano questi esempi, una vera integrazione è possibile se si trova un punto d'incontro e si riesce a lavorare insieme per un progetto comune.

Archivi ecclesiastici in Campania

Dall'intesa della Conferenza
Episcopale Italiana ai giorni nostri

È sempre più rilevante l'importanza delle fonti documentarie ecclesiastiche, le quali forniscono una migliore comprensione della struttura interna dell'Ente e della funzione che esso ha esercitato ed esercita nell'ambito della realtà sociale ed economica del Mezzogiorno.

La Soprintendenza Archivistica per la Campania ha da sempre avuto una cura particolare per gli archivi ecclesiastici, oggetti di un'attenta valutazione ai fini di una corretta salvaguardia, conservazione e valorizzazione degli stessi. La documentazione ecclesiastica, in quanto testimonianza dello sviluppo storico della comunità ecclesiale e mappa dei rapporti umani e giuridici tra comunità, istituzioni e persone, rappresenta un fonte di inestimabile valore storico.

Gli archivi ecclesiastici e religiosi conservano un patrimonio documentario di straordinarie dimensioni, articolati in maniera tale da rappresentare la variegata attività svolta dalla Chiesa e dalle sue organizzazioni nel corso dei secoli. La realtà parrocchiale e la rilevanza che essa assume nel corso degli anni ha rappresentato un punto d'incontro e di aggregazione sociale, ma nello stesso tempo, ha generato una drastica rottura di vecchi equilibri, ormai superati. Le principali serie documentarie parrocchiali che registrano la natalità, la nuzialità e la mortalità rappresentano, già prima della riforma tridentina, i registri dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti. Le notizie relative al battesimo sono molto più dettagliate e complete nella registrazione ecclesiastica rispetto a quella civile. È indicato per ciascun bambino il nome, la data di nascita e di battesimo, le generalità dei genitori, del padrino e i relativi titoli nobiliari.

Per quanto riguarda la registrazione dei matrimoni, essa riporta i nomi, la paternità, la maternità ed il luogo di provenienza degli sposi, nonché i nomi dei rispettivi testimoni. È interessante notare come questi documenti, possono rappresentare un'utile fonte per lo studio dei flussi migratori, poiché il luogo di provenienza degli sposi non sempre coincide con il luogo di residenza.

Infine, la registrazione dei defunti riporta la generalità della persona deceduta ma quasi mai la causa della morte. In questa serie documentaria spesso si ritrovano i registri dei "nati morti" che riguardano i piccoli deceduti dopo poche ore o giorni dalla nascita.

Gli archivi storici diocesani rappresentano fonti costituite in seguito all'attività dei vescovi nelle città sedi episcopali e, spesso, rappresentano le uniche fonti di studio esistenti sul territorio. Il complesso archivistico, oltre a comprendere i fondi documentari di ciascun vescovo, amministratore della Diocesi nel corso degli anni, conserva la cospicua serie delle "Visite Pastorali" che registrano gli incontri del vescovo con le parrocchie e le cappelle private della diocesi di appartenenza. Nel corso delle visite il parroco relazionava sullo stato della parrocchia, delle anime della comunità parrocchiale ed, al termine degli incontri, si redigeva una breve nota, con indicazioni sia amministrative che di indirizzo pastorale. La serie dei "Processetti matrimoniali", di cui non tutte le Diocesi sono fornite, è composta generalmente da fascicoli contenenti lo stato libero degli sposi, l'accertamento della consanguineità, la promessa e le pubblicazioni, il decreto finale con il quale si accede al sacramento, la professione dello sposo ed il grado di alfabetizzazione dei soggetti desunto dalla firma o dall'apposizione del segno di croce.

Infine, i fondi pergamenei sono generalmente costituiti per lo più, da assenti, vendite e permutate di terreni o assegnazioni di cappellanie, decreti e nomine della Santa Sede. Le parrocchie e le confraternite non più in attività o con gravi problemi di spazio, possono decidere di versare la documentazione storica nell'archivio diocesano.

Gli archivi confraternali possono essere considerati uno dei più antichi esempi di associazionismo religioso e laicale di origine medioevale, avente come scopo l'esercizio della carità solidale verso i poveri. In tempi di scarsa presenza dello stato sociale, la Chiesa, attraverso queste associazioni, contribuiva ad aiutare i deboli e i bisognosi, perseguendo così un fine religioso ed assolvendo ad una funzione sociale. La concretizzazione di tale opera portava alla fondazione di "stabilimenti pubblici" il cui nobile fine era quello di soccorrere ed ospitare i poveri, assistere e curare gli ammalati, accogliere e allevare i bimbi esposti ed, in ultimo, assolvere alla pia opera di inumazione dei cadaveri. La documentazione conservata rispecchia la vita amministrativa e contabile dell'ente; lo statuto e le regole, i verbali delle conclusioni, i bilanci, i libri dell'introito ed esito, i giornali di cassa, i protocolli, i libri maggiori, i libri dei confratelli testimoniano l'attività svolta e raccontano l'evolversi della storia dell'ente.

Maria Rosaria Strazzullo
Soprintendenza Archivistica per la Campania

(1. continua)

Progetto "laborArt" alla Casa di Tonia con il sostegno della Deutsche Bank e della Fondazione Con il Sud Per i bambini del Centro Storico

di Elena Scarici

260mila euro per i ragazzi del Centro storico di Napoli, grazie al progetto "Napoli laborArt", sostenuto da "Deutsche Bank" con il contributo della Fondazione con il Sud ed elaborato dall'associazione "A ruota libera"

L'iniziativa, che ha il sostegno della Chiesa di Napoli e rientra negli eventi del Giubileo, è stata presentata il 25 ottobre nel Salone arcivescovile, dal cardinale Sepe insieme a Flavio Valeri, Amministratore delegato Deutsche Bank, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, Luca Trapanese dell'associazione A ruota libera; gli interventi sono stati coordinati da Sergio Sciarelli, presidente Fondazione In nome della Vita.

Il progetto è realizzato in partnership con altre quattro organizzazioni di terzo settore: "Arte per Amore", "Ludoterapia", "Aldebaran Park", Fondazione "In nome della vita" Onlus. avrà una durata di 36 mesi e coinvolgerà 60 bambini e ragazzi tra i 3 e i 14 anni con difficoltà scolastiche e familiari dei quartieri Stella, San Carlo Arena e Rione Sanità.

«Le attività - ha spiegato Luca Trapanese - vedranno impegnati quotidianamente i ragazzi, con una serie di laboratori: ceramica, pittura, presepeistica, ma anche teatro, scrittura creativa e ludoterapia».

I laboratori si svolgeranno all'interno della "Casa di Tonia", realizzata due anni fa dalla Chiesa di Napoli attraverso la Fondazione "In nome della vita Onlus" che attualmente ospita in regime di residenzialità 6 donne con altrettanti bambini, ma che accoglie anche un giardino per l'infanzia aperto ai minori delle famiglie povere della zona. «Un'iniziativa - ha sottolineato il cardinale Sepe - che dà concre-



tezza allo spirito del Giubileo e speranza in futuro migliore per i bambini di Napoli. È la carità che si allarga e fa crescere buoni frutti, è come una manna che scende dal cielo. Il giubileo è una realtà sempre più presente nella nostra città che si apre al sociale e cerca di individuare i reali bisogni del territorio».

Grande novità il sostegno della Deutsche Bank che con un finanziamento di 200mila euro ha scelto di affiancare la Chiesa di Napoli e la Fondazione con il Sud. «Siamo tornati alle radici - ha spiegato Flavio Valeri, amministratore delegato della Deutsche Bank Italia - recuperando una presenza storica in Campania, da quando nell'86 abbiamo acquisito la Banca d'America e d'Italia che aveva proprio a Napoli la sede principale». Ma la scelta di Napoli per un istituto di credito che sostiene solo altri due grossi progetti sociali in Italia, uno con la Bocconi di Milano e l'altro con il Fai, non è certamente solo storica. «Quando abbiamo deciso di intervenire su Napoli - prosegue - ci sia-

mo rivolti alla Fondazione con il Sud e abbiamo dato tre requisiti: volevamo essere gli attori finanziari principali, trovare una struttura in grado di gestirsi e svilupparsi e che avesse alle spalle una forma di garanzia come la fondazione "In nome della vita". Casa di Tonia della Curia partenopea ci è sembrata quella che rispondeva meglio ai nostri requisiti e ai bisogni della città con la scelta preferenziale dei minori».

Per Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, l'iniziativa è decisamente innovativa perché «mette in moto l'idea vincente del cofinanziamento tra fondazioni e banche e va ad integrare un progetto già strutturato. Speriamo che sia contagioso e che anche il pubblico dia il proprio contributo. Noi abbiamo uno scaffale di progetti, chissà che non ci sia già qualcuno disposto a darci una mano».

«Non è una legge bancaria ma una legge del cuore - ha concluso il cardinale Sepe - che chi più dà più riceve in termini di solidarietà, la carità ci fa crescere, sempre».

I progetti della Casa di Tonia

La "Casa di Tonia" è un centro di solidarietà e accoglienza nato dall'esempio straordinario di una madre che, per amore, sceglie la vita della sua bambina donando la propria. attraverso la Fondazione "In Nome della Vita onlus", grazie alle numerose iniziative promosse dal Cardinale Crescenzo Sepe e alla generosa partecipazione dei napoletani, la Casa è stata aperta anche al territorio. Diversi sono i progetti portati avanti:

Progetto Casa Famiglia. Si tratta di un centro di accoglienza per donne gestanti o con figli, che vivono senza una casa o non hanno un posto dove vivere, al fine di dare loro un'opportunità diversa rispetto alla situazione di difficoltà e senza alternative.

Ludoteca "La culla della vita", aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 15.30 che accoglie gratuitamente circa 35 bambini che provengono da famiglie bisognose.

Progetto "Doposcuola". circa sessanta bambini frequentanti le classi scolastiche che vanno dalla prima alla terza media svolgono attività pomeridiane, un aiuto pratico ed indispensabile per migliorare il loro andamento scolastico.

Progetto "Tennis", con la Federazione Italiana Tennis, è stato realizzato per 40 bambini tra i 7 e i 12 anni. si tratta di un corso gratuito, offrendo l'occorrenza per la pratica dello sport con un pulmino che li accompagna ai campi.

Progetto "Aiutami a crescere", che ha offerto ad oltre 500 bambini di oltre 50 parrocchie di Napoli, un sostegno continuo per quello che riguarda i bisogni primari per la loro crescita scolastica.

Per sostenere le attività è possibile fare una libera donazione con bonifico bancario o bollettino postale intestato a: Fondazione "In nome della Vita onlus", Via G. Gigante 7, 80136 Napoli IBAN IT57 J02008 03451 000401160184 c/c postale n. 1187673

Scoprire nuove potenzialità

"A ruota libera" gestirà il progetto con altre organizzazioni del terzo settore

È l'Associazione "A ruota libera" a promuovere e gestire il progetto "Napoli laborART", sostenuto da "Deutsche Bank" e "Fondazione Con il Sud" con un finanziamento da 260 mila euro, in partnership con altre quattro organizzazioni di terzo settore: Associazione "Arte per Amore", Associazione "Ludoterapia", Associazione "Aldebaran Park", Fondazione "In nome della vita" Onlus. L'Associazione di volontariato "A ruota libera", nasce dall'esigenza di migliorare a Napoli la qualità della vita di tante persone diversamente abili e di concretizzare i loro bisogni attraverso molteplici iniziative.

L'iniziativa, che avrà come punto di riferimento la "Casa di Tonia", avrà una durata di 36 mesi e prevede una serie di attività e interventi in alcuni quartieri "difficili" della città, coinvolgendo circa 60 bambini e ragazzi tra i 3 e i 14 anni che presentano difficoltà scolastiche, situazioni familiari problematiche e disagi nella sfera sociale, e un centinaio di famiglie.

Le attività, il cui scopo è di contribuire a migliorare la qualità della vita dei ragazzi e dei bambini che abitano nei quartieri a rischio del centro storico di Napoli, tra Stella, San Carlo Arena e il Rione Sanità, spaziano da quelle sociali e ricreative a quelle artistiche e cognitive, con una serie di laboratori: ceramica, pittura, presepeistica, ma anche teatro, scrittura creativa e ludoterapia.

L'obiettivo è quello di allontanare i ragazzi da rischi di devianza e di marginalità sociale, anche stimolando interessi culturali, attraverso la partecipazione ai singoli laboratori e proponendo percorsi di crescita rivolto all'autonomia e alla consapevolezza della propria libertà di scegliere ciò che maggiormente piace ed interessa, secondo le proprie potenzialità.

Oltre alle attività relazionali individuali, si fornirà alle famiglie uno spazio per il confronto e lo scambio sulla crescita dei loro ragazzi, migliorandone la qualità. Si progetteranno accompagnamenti ed affiancamenti per i ragazzi e le loro famiglie sfruttando le esperienze delle risorse impiegate. L'idea è quella di rafforzare legami di fi-

ducia tra gli educatori, i ragazzi e i nuclei familiari proponendo modelli positivi di utilizzo del tempo libero stimolando le potenzialità creative. Si cercherà di costruire una rete con le associazioni, le parrocchie, le scuole e la municipalità, per creare occasioni di incontro e scambio.



I prossimi appuntamenti del Giubileo

- 5 novembre: Giubileo del Turismo
- 12 novembre: Giubileo degli Sportivi
- 15 novembre: Giubileo degli Industriali
- 26 novembre: Giubileo del Volontariato
- 5 dicembre: Apertura di Porta Nolana
- 16 dicembre: Conclusione solenne del Giubileo per Napoli con fiaccolata dalla Cattedrale a piazza del Plebiscito

Pastorale familiare e bioetica

Nel corso di due giornate di "formazione permanente" nell'anno pastorale 2010/2011, i Diaconi hanno approfondito i seguenti temi:

"Famiglia e sessualità coniugale: aspetti bioetici e pastorali"; "Inizio vita: fecondazione, embrione, contraccezione.

Aspetti bioetici e pastorali". L'iniziativa e i contenuti sono stati accolti con vivo interesse dalla maggior parte dei partecipanti poiché si rivela urgente nella vita ecclesiale una riflessione per formare la coscienza su argomenti per lo più delicati e complessi.

Il Diacono è il referente ideale per la pastorale familiare e delle coppie in quanto tali in virtù della grazia sacramentale del Matrimonio e dell'Ordine Sacro; egli è segno con il suo stato di vita di coniugato della rivalutazione della dimensione della Chiesa come Famiglia, ancor prima della Famiglia come Chiesa.

Egli diventa ministro della Vita se è a servizio della Vita e ministro di quel Dio che nella Scrittura è definito "amante della vita" (Sap 11, 26).

I Diaconi potrebbero essere quasi "un ponte" tra il Magistero e la società, tra la Chiesa e il mondo scientifico, tra i credenti e non i credenti, attraverso i grandi temi della Bioetica, che per la rilevanza catechetica dei suoi contenuti, diventerebbe un nuovo servizio, con itinerari che possono accompagnare l'uomo verso il suo futuro e verso una migliore comprensione della sua dignità. Ecco perché circa quaranta Diaconi, accompagnati dalle rispettive consorti, aderito ad un percorso di formazione specifica in questo taglio particolare della Pastorale.

Vogliono formarsi per formare chi si dedica alla famiglia, alle giovani coppie nella formazione remota e prossima al matrimonio, accompagnamento alle coppie già sposate... Una formazione specifica che riguarda i Diaconi per il loro proprium, senza voler sostituire gli uffici già presenti in Diocesi, anzi avendo cura di sollecitare la sinergia con quanti già operano in questo settore.

Alfonso Basso
diacono

Sabato 22 ottobre, a Cappella Cangiani, il primo Plenum Diocesano per i Diaconi Permanenti della

A servizio della co

di Vincenz

Il Plenum dei Diaconi, che si è svolto sabato 22 ottobre nella Casa dei Gesuiti a Cappella Cangiani, è stata la naturale conclusione del cammino formativo che ha visto il Cardinale Crescenzo Sepe incontrare, nell'anno pastorale 2010-2011, i Diaconi permanenti nei singoli decanati. È stata un'esperienza di ascolto, durante la quale l'Arcivescovo ha potuto constatare da vicino la realtà di un servizio pastorale reso a comunità collocate in zone molto differenti tra loro, per livelli sociali, culturali, ambientali e con usi, tradizioni e storie diversificate. Da questa esperienza, e non solo, il Cardinale ha offerto ai Diaconi e alla Diocesi il Documento «La formazione al Diaconato Permanente nella Chiesa di Napoli», il cui testo integrale è possibile consultare nel numero settembre-ottobre della Rivista *Ianuarius*.

Napoli è stata la Diocesi in Italia più sollecitata ad iniziare l'esperienza del Diaconato permanente, con il primo gruppo ordinato il 29 giugno 1975 dal Cardinale Corrado Ursi. Un'esperienza pionieristica, che è servita a porre le basi di un servizio diaconale, che gradualmente sta riscoprendo il valore della sua presenza, ed è in cammino per approfondirne la conoscenza e la coscienza della sua identità e fecondità. «La Chiesa tutta - ha detto l'Arcivescovo nel suo intervento al Plenum - sta riscoprendo dopo 36 anni dalla prima ordinazione a Napoli, l'importanza del servizio pastorale di questo ministero. Il Cardinale Ursi con il suo entusiasmo ha dato vita al Diaconato permanente. È seguito un tempo in cui sembrava ancora non chiara la sua identità e il senso del suo servizio. Ora è giunto il tempo di esprimere il carattere vero della sua crescita, maturità e spiritualità».

Il Plenum ha segnato la linea di confine che, da queste premesse, dà inizio ad un futuro nuovo e al rilancio del Diaconato. L'attenzione alla famiglia è un primo obiettivo pastorale per i Diaconi permanenti. L'intento è di continuare un progetto già iniziato lo scorso anno sulla bioetica e che ora si intende aprire a quei Diaconi che, debitamente formati, diano vita ad équipes decanali o parrocchiali su questi temi. «L'idoneità all'ordinazione - ha affermato il Cardinale - non può legarsi unicamente alla formazione teologica, ma è necessario inserirla armonicamente in quella più ampia della formazione umana, spirituale e pastorale».

Cresce anche la richiesta dei poveri e dei nuovi poveri. È necessario, pertanto, mettere in rete gli spazi di assistenza



Il rapporto tra il Diacono e la Caritas

I poveri sacramento di Dio

di Enzo Cozzolino *

L'amore preferenziale per i poveri esige innanzitutto che ci accorgiamo di loro. E questo chiede saper "ascoltare" e "vedere". L'ascolto profondo ci provoca, ci scomoda, ci tira fuori dall'indifferenza, ci spinge a dare una risposta alle richieste che l'altro ci fa o, almeno, fargli sentire la nostra vicinanza, quando sperimentiamo la nostra impotenza. Bisogna attrezzarsi perché coloro che non sono ascoltati da nessuno o sono messi a tacere perché senza alcun potere trovino nelle nostre comunità luoghi e persone disponibili ad accoglierli. I Centri di Ascolto e gli Osservatori delle Povertà e delle Risorse sono strumenti che si pongono in questa prospettiva.

La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L'idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, una parrocchia «comunità di fede, preghiera e amore». Come giungere ad un così alto obiettivo? L'esperienza e la riflessione avviata negli ultimi anni portano a definire alcuni elementi su cui fondare il lavoro di ogni Caritas: la definizione dei destinatari/protagonisti del servizio di animazione: i poveri, la Chiesa e il territorio/mondo; un metodo di lavoro basato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento, finalizzati all'animazione; la capacità di individua-



re, tra tutte le azioni possibili, quelle in grado di collegare emergenza e quotidianità, cioè di intervenire nell'immediato e portare ad un cambiamento nel futuro; la scelta di costruire e proporre percorsi educativi in grado di incidere concretamente nella vita delle persone e delle comunità.

Qual è, dunque, il rapporto tra Diaconato e Caritas? Facendo riferimento ai compiti del diacono indicati da Paolo VI, potrà essere utile precisare alcune funzioni ritenute più urgenti per la nostra Chiesa: la partecipazione del dia-

cono a organismi pastorali diocesani (in taluni casi, l'apporto del diacono potrà esprimersi anche attraverso l'assunzione di una responsabilità diretta di una Commissione o Ufficio; il diacono in Caritas può avere qualsiasi incarico); il coinvolgimento del diacono nel servizio pastorale di una zona, sia come membro del Consiglio Pastorale di zona e sia come animatore e coordinatore di uno specifico settore della pastorale, quale la catechesi, la liturgia, la pastorale familiare, la Caritas o altre; un aiuto diretto alla pastorale della parrocchia con il coordinamento di specifici settori o servizi affidati dal parroco insieme al Consiglio pastorale; l'animazione e guida pastorale di una piccola comunità cristiana o di una parrocchia priva della presenza del sacerdote; una possibile collaborazione, limitata nel tempo, ad una parrocchia missionaria affidata alla responsabilità di sacerdoti *fidei donum* della nostra diocesi.

Una volta che il contenuto e lo spirito di carità hanno attraversato la catechesi e la liturgia in vera osmosi, tutto diventa più conseguente per quanto riguarda il ministero della diaconia. «Ascoltare, osservare, discernere»: questo è il metodo per rinnovare l'agire pastorale, per dare qualità alle relazioni, facendole uscire dall'individualismo, dall'improvvisazione e dall'estemporaneità, dalla ripetitività, da una logica semplicemente di aiuto per renderle fortemente promozionale.

*Direttore della Caritas diocesana

Chiesa di Napoli indetto dal Cardinale Crescenzo Sepe. Presentato il Documento sulla formazione comunità diocesana

di Paolo Mango *



per diramare una risposta efficiente ed intelligente alla domanda di aiuto. Si stanno progettando centri di raccolta per la distribuzione ai poveri di alimenti. Si potrebbe, così, lasciare un segno concreto dei frutti del Giubileo, da gestire anche dopo la sua conclusione.

I Diaconi permanenti potrebbero essere chiamati a questo servizio, mettendo a frutto il grande dono sacramentale del servizio, che li abilita alla carità. «Bisogna aprirsi più attentamente ai bisogni degli altri - ha proseguito Sepe - ed è necessario che il diacono metta a disposizione del bene comune tutte le sue qualità umane e spirituali». Circa l'impegno sui luoghi di lavoro, «si incoraggia la presenza sotto forma di Cappellanie o anche Centri del Vangelo - ha sostenuto l'Arcivescovo - dove, in mancanza di sacerdoti, possono ricevere l'incarico anche dei diaconi perché svolgano il loro ministero nella catechesi e nella liturgia».

Il Cardinale ha invitato ad andare avanti senza scoraggiarsi. L'esperienza dello scorso anno ha certamente contribuito o almeno ha sollecitato a vivere sempre più la comunione tra i diaconi; a conoscersi meglio e sostenersi a vicenda nel comune servizio alla Diocesi; a maturare la ricchezza e la dignità diaconale e vivere un ministero sempre aperto non solo nell'ambito della parrocchia, ma al servizio di tutta la comunità diocesana ed ecclesiale. «Certamente - ha detto l'Arcivescovo - nella comunione tra diaconi e presbiteri, bisogna ammettere che vi sono alcune incomprensioni e pregiudizi che è necessario superare. Bisogna assolutamente lavorare in questo senso, per esempio indicando un Plenum con i presbiteri ed i diaconi su questo specifico argomento».

Il ruolo del Diacono permanente, insomma, va ancora approfondito a livello teologico e pastorale per sottolineare la sua identità propria. A Napoli siamo in cammino per una comprensione maggiore in tale senso, perché questo servizio sia più chiaro, definito e accolto in modo pieno, sia da parte del presbiterio, che dalla coscienza dei fedeli. A tal riguardo il Cardinale ha invitato tutti i Diaconi ad essere fedeli e assidui alla formazione spirituale e pastorale che la diocesi ha programmato, ricordando, in conclusione, che è «necessario vivere quello che il nostro Giubileo sta ispirando: "Quello che si fa, si faccia meglio!", per valorizzare l'uomo, e tutto l'uomo, come immagine di Dio».

*Direttore Ufficio Diaconi Permanenti

Molto nutrito e denso è il cammino spirituale che i Diaconi permanenti della Chiesa di Napoli, assieme alle proprie mogli, vivranno nel corso di quest'anno pastorale. Nei due tempi forti dell'anno liturgico, aiutati e guidati da don Carmine Nappo in Avvento e Don Ignazio Schinella in Quaresima, si ritroveranno in Seminario per trascorrere due intere giornate d'intensa spiritualità in preparazione al mistero del Natale e della Pasqua.

La formazione spirituale avrà il suo culmine nei due turni di esercizi spirituali residenziali che si terranno nei mesi di dicembre e febbraio nella Casa di esercizi di Visciano di Nola, guidati e predicati dai Vescovi ausiliari Lemmo e Di Donna.

Per quanto riguarda la formazione permanente, verrà approfondito il Documento della CEI "Educare alla buona vita del Vangelo", con particolare attenzione alla figura del Diacono come educatore nella chiesa, nella società e nella famiglia, grazie alla presenza di don Giuseppe Bellia, direttore della rivista "Il Diaconato in Italia".

Il tema della Pastorale familiare è stato oggetto di particolare attenzione già lo scorso anno, quando, nel corso degli incontri di formazione permanente, sono stati approfonditi, con l'ausilio del Diacono Alfonso Basso, alcuni aspetti della bioetica per meglio curare la formazione delle giovani coppie nascenti. È stata costituita anche un'équipe che ha iniziato ad approfondire tutte le tematiche della Pastorale familiare,

in stretta collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Dopo tale formazione i membri dell'équipe avranno il compito di aiutare e affiancare gli operatori pastorali della famiglia nei singoli Decanati e Parrocchie, per essere al servizio delle famiglie nascenti, delle formate, ma soprattutto di quelle in difficoltà e di quelle irregolari. Particolare attenzione sarà riservata anche ai separati e ai divorziati.

Il cammino formativo di questo anno pastorale

«La prevalente funzione pedagogica»



Quest'anno verrà costituita anche l'équipe di formatori per la Caritas, che, in stretta collaborazione con Caritas Diocesana, approfondirà questa tematica, mettendo in risalto lo spirito costitutivo di tale azione pastorale che, come disse Paolo VI, consiste nell'educare a una «prevalente funzione pedagogica». L'intento è sempre quello di essere di aiuto nella formazione e affiancare gli operatori delle Caritas decanali e parrocchiali, in modo che l'azione delle Caritas non si limiti a un mero servizio d'assistenza materiale, come spesso accade.

Sono stati programmati altri due incontri di formazione, durante i quali, aiutati e guidati da mons. Antonio Terracciano, verrà approfondito il tema delle «Diaconie e Diaconi nella storia della Chiesa di

Napoli». Quest'argomento sarà suggerito anche ai Decani quale tema per i tre incontri che si terranno a livello decanale. Il risultato di tale studio sarà proposto all'attenzione del Cardinale per un'eventuale ricostituzione delle Diaconie, che nello spirito del Giubileo, possano continuare l'opera capillare di evangelizzazione di tutte le zone della Diocesi.

Tutti gli incontri formativi verteranno sullo studio del Documento della CEI, del Piano Pastorale Diocesano "Organizzare la Speranza", del Documento conclusivo del Convegno Diocesano di Materdomini 2011, e alla luce dell'evento giubilare che ha dato nuova energia e impulso alla Chiesa di Napoli.

Giuseppe Daniele
diacono

Alcuni dati statistici

Nascita. Non tutti i diaconi della Chiesa di Napoli sono nati nel territorio diocesano: 13 su 100 sono nati in altri comuni della Campania o dell'intero paese o all'estero.

Residenza: poco più del 40% vive in Napoli centro, il 15% in altri quartieri della città; 39 su 100 vivono in altri comuni della Diocesi; quasi 5 su 100 vivono in altri comuni della Campania.

I decanati col maggior numero di diaconi residenti sono il V (Vomero, Arenella, ecc.) ed anche l'XI (Casoria, Afragola, ecc.); quelli col minor numero sono il I (Centro storico) ed il VII (Secondigliano, Capodichino, ecc.).

Stato civile: su 100 diaconi 2 sono celibi, 2,5 sono vedovi.

Numero di figli: la media per i diaconi è 2,65; ma il dato non è significativamente diverso da quello delle famiglie meridionali costituite non negli ultimissimi tempi.

Titolo di studio: si ha la laurea nel 30% delle indicazioni, la maturità nel 63% dei casi, l'idoneità professionale o la licenza media nei casi restanti.

Condizione professionale: poco più della metà dei diaconi è data da occupati nel mondo del lavoro, quasi la metà da pensionati.

Il ventaglio delle occupazioni è piuttosto ampio, con netta prevalenza, nel lavoro dipendente, degli impiegati sugli operai.

Età all'ordinazione, meno di 4 diaconi su 100 sono stati ordinati prima di 35 anni d'età, 15 su 100 tra 35 e 39 anni; tra 17 e 19 su 100 in ciascuno dei gruppi d'età 40-44, 45-49, 50-54 e 55-59 anni; 7 su 100 tra 60 e 64 anni, quasi 3 su 100 in età di almeno 65 anni.

Meno di un quinto dei diaconi è stato ordinato in età giovane, oltre la metà in età matura, più di un quarto in età anziana. Attualmente l'anzianità media di ordinazione è di circa 15 anni.

Servizio. Non tutti, ma quasi tutti i diaconi risultano assegnati ad una parrocchia. Si hanno però 124 parrocchie senza diaconi, 101 con un diacono, 44 con due diaconi, 12 con tre, 3 parrocchie con quattro diaconi ed una con undici diaconi.

Poco più di un quarto dei diaconi ha dichiarato di rendere servizi ecclesiali alla Diocesi e/o al decanato.

Vincenzo Santoro
diacono

APPUNTAMENTI

Ricordo dei sacerdoti e dei diaconi defunti

Venerdì 4 novembre, alle ore 18.30, nella Basilica di Santa Restituta, in Cattedrale, la Chiesa di Napoli ricorda i suoi sacerdoti e diaconi che sono ritornati alla Casa del Padre, li affida al Signore della Vita, esprime la sua gratitudine per il dono e il servizio generoso di questi nostri fratelli nella fede.

Piccole Ancelle Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo.

Sabato 5 novembre, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Manlio Simonetti, professore emerito dell'Università di Roma "La Sapienza", leggerà Vincenzo di Lérins, "Commonitorio", a cura di Cristina Simonelli (Lectures cristiane del I Millennio 43) Milano, Paoline, 2008.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Lunedì 7 novembre, alle ore 17, nella sede della Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, incontro sul tema: "Le voci dei profeti". Intervengono Luciano Tagliacozzo, Ettore Franco e Massimiliano Cozzolino.

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 8 novembre: "Il canone: aspetti storici e teologici", prof. Giuseppe Falanga; 15 novembre: "L'ermeneutica: i sensi della Scrittura", prof. Gaetano Di Palma. 22 novembre: "Quadro storico dell'Antico Testamento", prof. Vincenzo Scippa.

* * *

Prediche senza pulpito

"Prediche senza pulpito", è la nuova rubrica-commento video al Vangelo della domenica a cura di don Lello Ponticelli, postata nel sito dell'oratorio di Procida www.orasorriso.it e su youtube. La rubrica, che ha avuto un certo riscontro positivo anche da parte di tante persone vicine e lontane, è un'efficace ed agile sussidio per approfondire la lectio domenicale.

Ad un anno dalla canonizzazione di madre Giulia Salzano, la fondatrice delle Catechiste del Sacro Cuore

L'apostola della nuova evangelizzazione

di Francesco Antonio Grana

Un anno di santità. Sono passati dodici mesi, infatti, da quando Benedetto XVI canonizzò madre Giulia Salzano, fondatrice della Congregazione delle Suore Catechiste del Sacro Cuore. Un anniversario speciale che le sue figlie spirituali, guidate dalla Madre Generale, Suor Roberta Branco, hanno voluto festeggiare nelle numerose case sparse in America, in Europa e in Asia e, in particolar modo, lì dove donna Giulietta visse il suo apostolato, nella casa madre di Casoria. Due giorni intensi di preghiera e riflessione sull'apostola della nuova evangelizzazione, come la definì il beato Giovanni Paolo II quando la elevò, nell'aprile 2003, agli onori degli altari, animati da mons. Antonio Di Donna e dal cardinale Crescenzo Sepe.

La santità feriale di donna Giulietta è stato il tema centrale della riflessione che il Vescovo ausiliare di Napoli ha tenuto nella veglia di domenica 16 ottobre. Mons. Di Donna ha ricordato la necessità della catechesi per gli adulti, che spesso hanno dimenticato i fondamenti della fede appresi alla vigilia della prima Comunione. Madre Giulia lo sapeva bene e nel suo apostolato non si limitava esclusivamente all'iniziazione cristiana. In una meditazione coinvolgente, il prelado ha ricordato l'impegno di Benedetto XVI in favore della nuova evangelizzazione soprattutto nei paesi dove è già risuonato il primo annuncio della fede e sono presenti Chiese di antica fondazione, ma che stanno vivendo una progressiva secolarizzazione della società. Da qui l'idea di indire uno speciale Anno della Fede, in cui, secondo mons. Di Donna, sarà importante meditare la vita di Santa Giulia Salzano e il suo impegno infaticabile nell'annuncio del messaggio cristiano. «Nonostante tutti i mali che affliggo-

no la nostra realtà - ha sottolineato il prelado - la nostra è la diocesi che ha dato alla Chiesa più santi. Sembra quasi un mistero, ma è il segno che anche nelle difficoltà il Signore ci dona tanti buoni frutti».

Il cardinale Crescenzo Sepe, che ha presieduto la Celebrazione eucaristica lunedì 17 ottobre, a un anno esatto dalla canonizzazione, ha sottolineato la vita mistica di donna Giulietta e l'ha indicata come esempio nell'attuale sfida educativa, tema evidenziato da Benedetto XVI e dall'intera Conferenza Episcopale Italiana. «Nella vita della nostra santa - ha ricordato il porporato - non mancarono le difficoltà, sia durante la fanciullezza, sia nella formazione del nuovo istituto, soprattutto per la stesura delle regole. Mai però la disperazione o lo sconforto presero il sopravvento. Madre Giulia - ha proseguito il cardinale - fu sempre animata da una profonda confidenza nell'aiuto del Signore, alimentata proprio dall'amore al Cuore di Gesù».

Il giorno della canonizzazione, Benedetto XVI sottolineò che «Madre Giulia comprese bene l'importanza della catechesi nella Chiesa, e, unendo la preparazione pedagogica al fervore spirituale, si dedicò a essa con generosità e intelligenza, contribuendo alla formazione di persone di ogni età e ceto sociale. Ripeteva alle sue consorelle - ricordò il Papa - che desiderava fare catechismo fino all'ultima ora della sua vita, dimostrando con tutta se stessa che se "Dio ci ha creati per conoscerLo, amarLo e servirLo", nulla bisognava anteporre a questo compito. L'esempio e l'intercessione di Santa Giulia Salzano - concluse Benedetto XVI - «sostengono la Chiesa nel suo perenne compito di annunciare Cristo e di formare autentiche coscienze cristiane».

San Luigi a Portici In festa per il parroco

Grande festa, lo scorso 15 ottobre, nella comunità di San Luigi a Portici: il parroco, don Enrico Aleotti, ha festeggiato il suo trentesimo anniversario di ordinazione a sacerdote e venticinquesimo di ministero parrocchiale.

Discepolo del compianto mons. Luigi Pignatiello, don Enrico sin dai primi anni del suo cammino sacerdotale ha percorso una vasta gamma di esperienze pastorali. Ancora diacono, il Cardinale Corrado Ursi lo volle in Diocesi come assistente dell'Azione Cattolica dei Ragazzi dove si distinse sotto la guida magistrale di quel santo sacerdote di don Giacomo Nardi fino ad approdare, a livello nazionale, nella commissione catechesi dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.

Nel 1985 mons. Antonio Ambrosiano, Vescovo Ausiliare, lo chiamò a collaborare prima, e a guidare, dopo, la sua parrocchia di residenza a Barra.

Don Enrico era allora il parroco più giovane della diocesi. Per sedici anni è stato a servizio della Parola e dei fratelli nel territorio di Barra dove ha lasciato un logo profondo nella scia di mons. Barbato e di sua mons. Ambrosiano.

Ha ripianato la situazione economica della Casa del Fanciullo, ha fondato con altri il Centro per la gioventù "Don Michele Barbato".

Mentre stava presentando il nuovo libro sulle Comunità ecclesiali di base, don Enrico ricevette la proposta dell'allora Arcivescovo Cardinale Michele Giordano, di guidare la comunità parrocchiale di Maria Santissima del buon Consiglio in Portici.

Siamo nel 2001, nel mese di settembre. Si tratta di un grande riconoscimento per don Enrico che ritorna a casa.

Il compianto parroco De Stefano, quasi profeticamente, glielo aveva predetto quando fu nominato, novello sacerdote, vice-parroco di Santa Maria della Libera in Portici: «Tu un giorno sarai il parroco qui».

Don Enrico è nel segno della tradizione della comunità del Buon Consiglio, ha conosciuto mons. De Angelis, e gli altri pastori, ma anche il rinnovamento pastorale che, specie negli ultimi anni, con la venuta del Cardinale Crescenzo Sepe, si vuole attuare nel segno della speranza.

È già la terza volta che l'Arcivescovo visita questa comunità a dimostrazione della sua vicinanza e benevolenza verso il parroco e verso i fedeli stessi.

L'auspicio è che la celebrazione dell'anniversario segni uno slancio ulteriore verso quell'impegno missionario nel quartiere e verso gli ultimi che da sempre hanno segnato il ministero di don Enrico Aleotti, tanto da collaborare strettamente con la Missione Chiesa Mondo di don Antonio Fallico e i Missionari Comboniani che hanno sede a Casavatore. Una Chiesa dunque a servizio degli ultimi, aperta al dialogo e in comunione con le altre realtà esistenti sul territorio.

ARCIDIOCESI di NAPOLI
CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO

Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Ponticelli - Napoli

Catechisti nella città

Lunedì 7 Novembre ore 17,30

«La Dottrina Sociale della Chiesa»

Relatore Dott. Mario Di Costanzo

RESPONSABILE PER IL LAICATO E DIRETTORE DELL'OSSERVATORIO DELLA CITTÀ

Martedì 8 Novembre ore 17,30

Presiede il Cardinale Crescenzo Sepe

nostro Arcivescovo

«Catechesi e cittadinanza:

per una catechesi incarnata»

Relatore Don. Alessandro Gargiulo

VICEDIRETTORE DELL'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO



AVVISO SACRO

San Gaetano Errico: l'educatore

di Luigi Toscano*

Il documento dei Vescovi italiani sull'emergenza educativa: «Educare alla buona vita del Vangelo», al n.37, puntualizza il ruolo insostituibile dei genitori nella formazione dei figli e nella trasmissione dei valori cristiani e li invita a interrogarsi: «come viviamo la fede in famiglia?»; «quale esperienza cristiana sperimentano i nostri figli?»; «come li educiamo alla preghiera?».

San Gaetano quest'ansia educativa già al suo tempo la vive fortemente e se ne fa interprete presso i genitori, ai quali offre suggerimenti, esortazioni e sostegno per l'esplicitamento del loro ruolo di educatori: «Carissimi, egli scrive, dalla specialissima missione del grande Battista non ho saputo raccogliere insegnamento più rilevante e interessante per voi e le vostre famiglie per farvi toccare con mano che Dio ha spedito i padri e le madri e tutti quelli che tengono il loro ruolo con una speciale missione: apparecchiare nell'animo dei figli la strada diritta e piana, perché Gesù facilmente possa entrare nei loro cuori».

Conscio della delicatezza della missione, per prima cosa egli esorta i genitori a prepararsi «con la pratica della virtù», perché l'insegnamento più efficace è quello della vita, siccome si trasmette quello che si vive: «Nei vostri portamenti siate un ritratto espressivo e un'immagine viva di tutto quello che dovete insegnare loro». Cita San Bernardo: «È più efficace la voce delle opere che quella delle parole» e aggiunge di suo: «Alla voce della buona operazione si accompagna un discorso più vivo, più penetrante, più chiaro e più persuadente, poiché con le sue ragioni dimostra essere veramente fattibile quello che s'insegna». A quanti chiedono spiegazione del metodo, egli risponde: «I padri e le madri devono ammaestrare i figli prima con l'esempio e



poi con la voce e non solo con la parola o prima con la parola e poi con le opere. Infatti, già il filosofo greco Seneca diceva: «Il cammino della formazione è lungo se è fatto con i precetti, facile ed efficace se è fatto con l'esempio» e commenta: «A voler principiare a istruire con i comandi mediante la voce, s'intraprende un cammino troppo lungo, una via che stanca facilmente e difficilmente conduce al termine, invece la via dei buoni esempi e della santità della vita è un cammino certo, piano e facile da fare per tutti, che s'impara presto e, essendo vivo, efficace e penetrante resta indelebilmente nel cuore».

Gesù nel vangelo dice: «Voi siete il sale della terra, ma se il sale perde sapore, con che cosa lo si renderà salato?...Voi siete la luce del mondo» (Mt. 5,13 e ss). Il santo queste parole del Divin Maestro le rivolge ai genitori e scrive: «Con gli insegnamenti del Vangelo voi diventerete somiglianti a quel lume del mondo, illuminando la mente, chiarendo l'ignoranza di quelli che sono nelle vostre case e facendo vedere loro il cammino che devono tenere». E riguardo al sale, i cui effetti oppone al peccato e al vizio, che ammorbano l'aria, aggiunge: «Con la virtù delle buone azioni preserverete i cuori dei vostri figli dalla corruzione del peccato e dal marciume dell'iniquità». Tuttavia egli sa che correggere, ammonire è un'arte difficile e che può anche stancare, per cui invita i genitori a non scoraggiarsi nell'«ammonire e istruire

i figli su quello che devono praticare e quello che devono fuggire; quello che devono sapere e quello che devono temere; quello che devono amare e quello che devono odiare», perché alla fine la perseveranza paga.

Con quelli che vengono meno al loro dovere è severo e li incolpa delle mancanze dei figli e li avverte a stare attenti perché i figli potrebbero diventare peggiori dei genitori: «I vostri figli diverranno peggiori di voi, non curandosi di Dio, delle loro persone e delle leggi umane e cristiane». Alla fine, per convincerli a non venir meno al loro naturale e insostituibile ruolo di educatori, li invita a guardare il mondo animale: «Gli animali non solo procacciano il cibo e nutrono i propri figli, ma gli fanno anche da maestri, aprendogli una spaziosa strada per i loro naturali mestieri. Infatti, l'usignolo insegna ai suoi figli a modulare gli acconciamenti e a cantare dolcemente. Lo sparviero insegna loro la caccia; il delfino li ammaestra nell'arte del nuotare, la leonessa a predare, l'aquila a spingere in alto i loro voli». E conclude: «Se tanta cura e così tenero amore sono nascosti nel cuore degli animali verso i loro figli, chi può negare che la legge di educare i propri figli non sia una legge promulgata, incisa, scolpita e profondamente impressa nel cuore di ogni essere dall'onnipotente Dio?». Quindi ai genitori dice di non dare le dimissioni da questo difficile mestiere, perché nessun altro li può sostituire allo stesso modo: «Sono i padri e le madri che debbono attendere con molta cura e con oculata vigilanza nell'educazione dei figli». Che san Gaetano, esperto conoscitore dell'animo umano, sostenga i genitori nella loro difficile opera e gli ottenga sapienza nell'educare, luce nell'insegnare e costanza nell'ammaestrare i figli a camminare per la strada retta, giusta e santa!

*Missionari dei Sacri Cuori

Alla casa dei padri Gesuiti il convegno biennale organizzato dall'Ufficio Terza Età L'anziano pellegrino nel percorso giubilare

Lo scorso 15 ottobre presso la Casa dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani, con nutrita partecipazione di fedeli provenienti da molte parrocchie della Diocesi, si è svolto il Biennale Convegno Diocesano per gli Anziani organizzato dall'Ufficio Terza Età - tema del Convegno: «L'Anziano pellegrino nel percorso giubilare di Napoli...».

La scelta del tema è stata quasi doverosa, a motivo dell'Anno Giubilare tuttora in corso, voluto fermamente dal nostro Cardinale Arcivescovo per un rilancio dell'impegno sociale nella riscoperta di valori fondamentali per il bene e lo sviluppo comune, quali lo spirito di solidarietà e cooperazione e il rispetto della dignità della persona.

L'apertura dei lavori è stata preceduta da un momento di accoglienza e dalla Santa Messa, presieduta dal Direttore dell'Ufficio Pastorale della Terza Età don Antonio Di Franco e concelebrata dal suo omologo della Diocesi di Latina don Giordano Pisanelli, già presente nel precedente convegno del 2009.

Nella sua omelia don Antonio ha tenuto a sottolineare che il pellegrinaggio è un elemento distintivo del Giubileo. Esso non prevede distinzioni e preferenze di età e di condizione. E in questo comune cammino di speranza gli anziani hanno un ruolo di grande importanza, in quanto strumenti di trasmissione della tradizione e testimoni della memoria. La stessa Bibbia ce ne parla, raccontando l'esodo del popolo ebreo che, liberato dalla schiavitù del Faraone, si pose unito in cammino verso la Terra promessa. I lavori sono stati introdotti dalla Dr.ssa Anna Maria Scardaccione, che ha svolto con la consueta puntualità e competenza la funzione di moderatrice, e dal Direttore don Antonio Di Franco che ha voluto ringraziare tutti i presenti e in maniera particolare gli illustri relatori che hanno aderito all'iniziativa, senza dimenticare le persone ammalate e quanti lodevolmente operano per la Pastorale della Terza Età. La relazione di base è stata sviluppata da Mons. Gennaro Matino, moderatore di Curia, che ha portato anche la benedizione e il personale sostegno del nostro Arcivescovo. «La Terza Età non è tempo inutile e non è un tempo di rilassamento, ma tempo di pieno impegno e di significativa presenza» ha dichiarato Mons. Matino, ricordando poi che il Signore per realizzare i suoi disegni ha bisogno di testimoni coraggiosi, che non si siano lasciati «catturare» dal mondo e abbiano saputo conservare e trasmettere valori veri, divenendo segni di salvezza. E proprio gli anziani, in questo, possono risultare fondamentali, mettendo al servizio degli altri il dono della sapienza. Per loro è un'importante missione da compiere, un contributo prezioso da apportare nel rinnovato impegno richiesto dall'Anno Giubilare. In questa luce è auspicabile la realizzazione di momenti di confronto e di dialogo intergenerazionale, e non soltanto appuntamenti settoriali, per quanto siano da apprezzare

nel loro significato intrinseco. Nella fiducia in Dio e nella certezza che lo Spirito Santo opera meraviglie, occorre insomma unire in questo comune pellegrinaggio tutte le energie positive, liberandoci dall'idea distorta che l'unica vera energia venga dal vigore fisico, che inesorabilmente si affievolisce con l'avanzare degli anni. E a tale riguardo Mons. Matino non poteva non ricordare con affetto e gratitudine la vitalità e la tenacia di colui che è stato il fondatore della Pastorale degli Anziani: il compianto Mons. Giacomo Pinelli.

«Cesseranno gli eventi celebrativi ma il Giubileo nel suo profondo significato non avrà mai fine. Anzi si può dire che esso, di fatto, si aprirà nel momento stesso della sua chiusura ufficiale». Così ha esordito nel suo intervento Mons. Raffaele Ponte, Vicario Episcopale per il Laicato, esprimendo fiducia che il bene prodotto dall'Anno Giubilare abbia una concreta ricaduta nella vita comunitaria delle nostre parrocchie. Per Mons. Ponte «La notte sta passando e già si intravedono le prime luci dell'alba, così come ogni momento di difficoltà passa, aprendosi a nuove fioriture». La metodologia pastorale da applicare al cammino proposto dal Cardinale deve prolungare l'attenzione verso le opere di misericordia corporale raffigurate dalla tela del Caravaggio, icona del Giubileo per Napoli. E in questo percorso giubilare «Le persone anziane sono pellegrini della speranza e testimoni di fede». La loro esperienza può renderli soggetti attivi della vita comunitaria.

Nel suo intervento don Giordano Pisanelli, Direttore dell'Ufficio Terza Età della Diocesi di Latina, ha dichiarato che la nostra esperienza pastorale per gli anziani rappresenta un prezioso modello di riferimento per il suo Ufficio di Latina, avviato soltanto nel 2005. Ed ha sostenuto che i principi che sono alla base dell'Anno Giubilare per Napoli sono pienamente condivisi. Siamo infatti tutti pellegrini di una Chiesa in cammino, che ha nella presenza degli anziani un grande dono dell'amore di Dio per il suo popolo. Ultimo ad intervenire è stato l'avv. Raffaele Topo, Consigliere regionale, il quale ha sottolineato le potenziali risorse che l'anziano può mettere al servizio della società in vista del bene comune, al di là del significativo ruolo che già occupa all'interno della famiglia d'oggi per assicurarne certi equilibri. E' pertanto dovere delle istituzioni garantire alle persone anziane il rispetto della loro dignità, offrendo loro anche opportuni strumenti di valorizzazione.

Terminati gli interventi, si è provveduto alla formazione dei gruppi di studio, i quali dopo la pausa pranzo hanno relazionato sul loro lavoro. Al saluto finale del Direttore don Antonio Di Franco ha fatto poi seguito un simpatico momento canoro e musicale per un gioioso arrivederci.

Giuseppe Merolla

Guida Liturgico Pastorale 2011-2012

La Guida Liturgico-Pastorale 2011-2012 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline - via Duomo;
Paoline - Colli Aminei;
LDC - via Duomo;
Paoline - via Depretis;
LER - Pompei;
Logos - via A. Rocco 55 - Napoli

* * *

Modelli PO1

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda per la riduzione della quota capitolina a carico della parrocchia per l'anno 2012 è fissata a martedì 15 novembre.

La domanda va presentata presso l'Ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano pertanto i parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2010 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del CdC

* * *

Cresime in Cattedrale

È desiderio dell'Arcivescovo che a partire da domenica 27 novembre, Prima di Avvento, le Cresime in Cattedrale si celebrino solo la seconda domenica di ogni mese.

A partire da tale data non si accetteranno persone provenienti da altre Diocesi. Coloro che riceveranno la Cresima in Cattedrale dovranno prenotarsi previa presentazione del proprio Parroco presso l'ufficio cresime dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12.

La Celebrazione sarà preceduta da un incontro che sarà comunicato ai cresimandi all'atto della prenotazione.



Destinazione Napoli

La ricerca promossa dalla Camera di commercio di Napoli e coordinata dal Centro Interdipartimentale di Ricerche sul Turismo della Federico II, ha preso in esame quale può essere il modello da proporre per il rilancio dello sviluppo turistico della "destinazione Napoli", quale la formula e quale il management da adottare. Si tratta, in pratica, di delineare, quali sono i ruoli fondamentali, sia del pubblico che del privato, per l'organizzazione e il governo dello sviluppo turistico del territorio. E, fattore non secondario, quale deve essere il ruolo della Camera di Commercio di Napoli nel governo di tale processo. Per la "destinazione Napoli" la prima scelta da fare riguarda l'ampiezza della dimensione territoriale sulla quale lavorare. Seguendo una logica di sistema non può che essere considerata una dimensione provinciale, che abbracci il golfo e le attrazioni presenti nei confini della provincia napoletana (Penisola sorrentina, isole, Pompei, Vesuvio, Cuma e Campi Flegrei, città di Napoli). Access, accomodation, amenities, attractants, assemblage e ancillary services sono le sei "A" che regolano il turismo del terzo millennio e che orientano le destinazioni turistiche. I sei fattori preponderanti nella scelta di una località sono, infatti, "l'access", inteso sia come accessibilità verso il luogo prescelto che in riferimento alla mobilità interna alla stessa; "l'accomodation", ossia l'organizzazione della ricettività; le "amenities", vale a dire tutti i servizi che contribuiscono all'offerta di formule integrate di offerta, come ristoranti, locali notturni, luoghi di shopping ed entertainment; le "attractions", ossia le risorse locali di attrattiva, di tipo naturalistico, artistico-culturale, o anche man-made, costruite dall'uomo (si pensi ai parchi giochi come Disneyland); "l'assemblage", ossia le forme di integrazione di servizi diversi (ad esempio l'attività di tour operatore altre forme di networking tra gli operatori) e, per finire, gli "ancillary services", ossia i servizi ausiliari ma non per questo meno importanti, che riguardano sia le attività delle imprese di incoming (ad esempio, chi organizza le escursioni o imprese come il citysightseeing), che il ruolo svolto dagli enti locali che, con la loro politica del turismo, influenzano fortemente le sorti del territorio.

Al Teatro San Carlo la conclusione della XX Convention mondiale di Associazioni promossa dalla Camera di Commercio di Napoli e coordinata dal Cirt

Tutti questi progetti prevedono che, a partire dalla comunità cristiana, ci sia un coinvolgimento – a differente titolo e secondo una diversa articolazione – anche di tutte quelle persone e quelle istituzioni che sono espressione delle realtà territoriali e sociali in cui la comunità cristiana vive.

Se è vero, infatti, che la cultura ha origini e matrici diverse, è altrettanto vero che ci sono tante persone, gruppi e centri che fanno cultura senza appartenere a strutture pastorali né ad istituzioni religiose. Potremmo anzi dire che sono quelli che lavorano, che viaggiano, che guardano ed ascoltano a conoscere meglio di chiunque altro gli interrogativi e le idee che circolano nel mondo, e che spesso sono i più disponibili a ricercare gli strumenti, le occasioni ed il linguaggio appropriati per sostenere una riflessione organica ed una ricerca comune.

Se accogliamo un concetto di cultura nella sua ampiezza, nel senso che abbraccia, oltre alla storia o al patrimonio artistico ed etnografico, anche gli stili di vita, le relazioni ed i valori, allora possiamo sostenere che la diversità culturale è senz'altro una ricchezza; senza queste differenze – per esempio – non si sentirebbe il bisogno di simposi come questo ed il desiderio di arricchirsi attraverso il dialogo con l'altro.

Per raggiungere tale obiettivo, il turismo è un campo d'azione particolare ed un'occasione privilegiata.

Il Codice Etico Mondiale per il Turismo afferma, al riguardo, che «praticato con la necessaria apertura di spirito costituisce un fattore insostituibile di autoeducazione personale, di mutua tolleranza e di accostamento alle legitti-

Il turismo, occas

SEGUE DALLA

me differenze tra popoli e culture, e alle loro diversità». Ciò significa che il turismo può favorire, per sua natura, sia l'incontro che il dialogo, giacché mette in contatto con altri luoghi, altre tradizioni, altri modi di vivere, altre forme di vedere il mondo e di conoscere la sua storia.

Per dialogare, la prima condizione è saper ascoltare, essere interessati all'altro e desiderare scoprire il senso ed il messaggio insiti in ogni manifestazione culturale, su una base di rispetto, senza pregiudizi né esclusioni, evitando letture superficiali o parziali.

Paolo VI così scriveva nell'enciclica *Ecclesiam Suam*: «l'apertura di un dialogo... disinteressato, oggettivo, leale è per se stessa una dichiarazione in favore di una pace libera e onesta. Essa esclude simulazione, rivalità, inganni e tradimenti».

Più tardi, Giovanni Paolo II, nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1983, presentava il dialogo come una delle più grandi sfide del nostro tempo ed affermava che «la "differenza" che alcuni trovano così minacciosa, può divenire, mediante un dialogo rispettoso, la fonte di una più profonda comprensione del mistero dell'esistenza umana».

Il grande Papa, oggi beato, non pensava soltanto al dialogo tra le persone, ma anche e soprattutto al dialogo tra i gruppi sociali, tra le diverse professionalità ed esperienze – come state facendo, oggi, voi – tra le forze politiche in una nazione, tra gli Stati in seno alla comunità internazionale. In ge-



Foto: "Il Denaro"

nerale, si riferiva ad ogni confronto sul piano etnico, culturale, ideologico o religioso, piani ove la maggior parte dei conflitti spesso cercano di trovare le loro giustificazioni.

Tutti, e la Chiesa in modo particolare (che ha una solida tradizione educativa ma anche un'esperienza millenaria in materia di viaggi, di accoglienza e di servizio pur non essendo, per sua stessa natura, un'organizzazione promotrice del turismo), siamo in grado di riconoscere l'importanza del viaggiare nella formazione della persona.

L'immagine a lato è tratta dalla ricerca promossa dalla Camera di Commercio di Napoli e coordinata dal Centro Interdipartimentale di Ricerche sul Turismo della Federico II, presieduto da Sergio Sciarrelli dal titolo: I modelli di sviluppo dei sistemi turistici. I risultati sono stati presentati da Sciarrelli e nel corso della Convention.

La grandezza del corpo delle parole è proporzionale all'aspetto che ha colpito di più il turista.

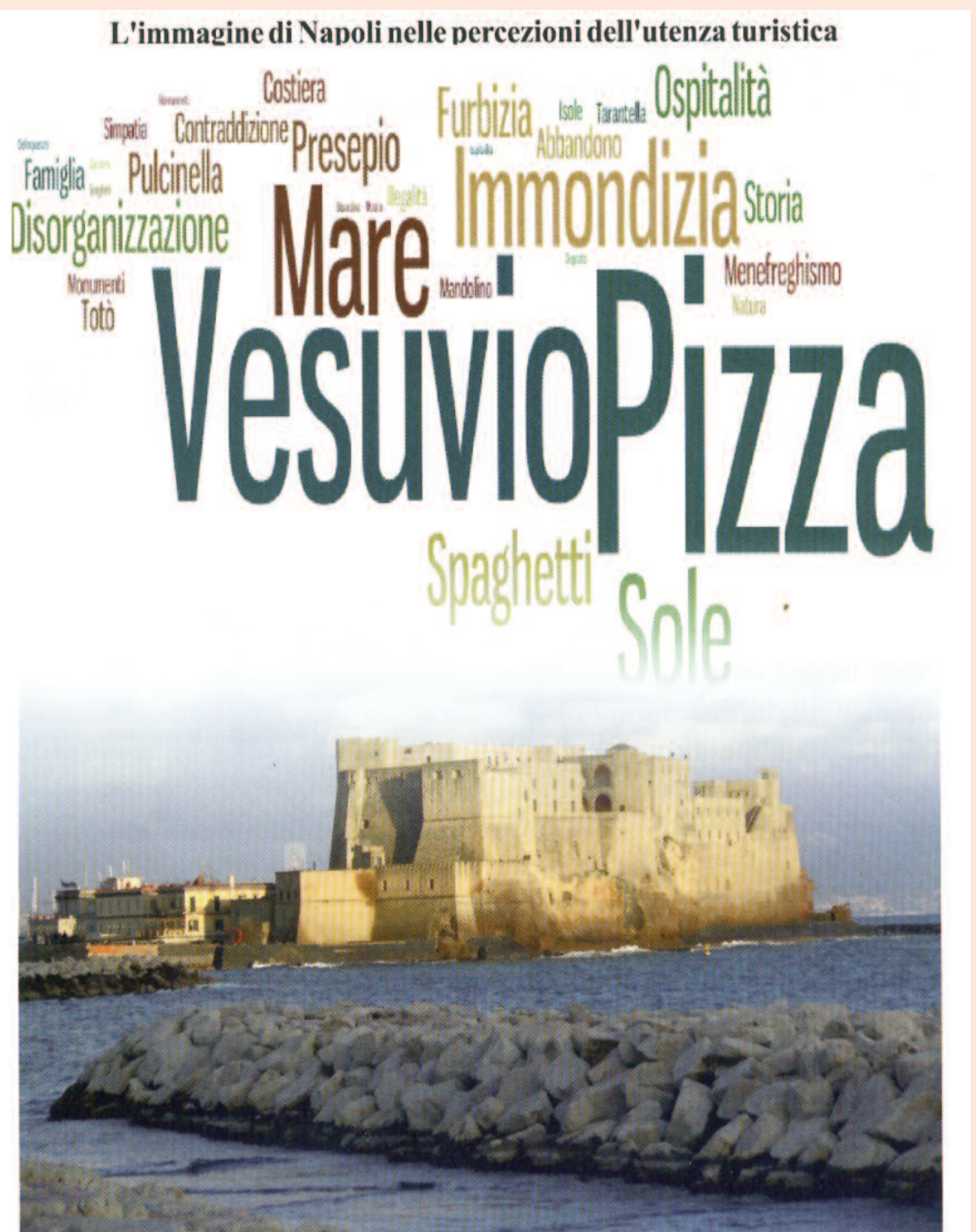
Il Vesuvio e la pizza, Pulcinella e l'immondizia, il mare ed il Presepio, il sole e la furbizia, gli spaghetti e la costiera, la storia e l'ospitalità, Totò e la contraddizione, il menefreghismo e la simpatia, il mandolino e l'abbandono, la tarantella e l'illegalità, la natura e i monumenti, le isole e la famiglia.

Ecco, per immagini, la città che è rimasta "dentro" al turista che ha visitato Napoli.

Naturalmente all'interno di questa serie di accostamenti alcuni ricorrono molto più frequentemente di altri. Pizza, Vesuvio, mare e immondizia sono le citazioni più numerose, le immagini che rimangono impresse con più forza.

Certo nel giudizio generale influirà anche una visione semplificata e largamente condivisa di Napoli, stereotipi ormai antichi.

Però è indubbio e incontestabile che quando si dice pizza, Vesuvio e mare si dice Napoli. Meno normale, ma questa è la realtà, l'accostamento della città con l'immondizia la cui grandezza è pari al sole. Molto più piccolo è il corpo della parola illegalità. Evidentemente alcuni elementi negativi risultano mitigati, seppure in parte, dalla simpatia e dall'ospitalità, percepiti come una caratteristica della popolazione.



merestero. Presentata l'indagine sui modelli di sviluppo dei sistemi turistici dell'Università Federico II. L'intervento del Cardinale Crescenzo Sepe

sione di sviluppo

PRIMA PAGINA



La mobilità umana per fini turistici è infatti un fattore d'incontro privilegiato, attraverso la conoscenza, non soltanto dal punto di vista geografico, paesaggistico-ambientale, organizzativo ma anche culturale, sociale, economico, religioso, nonché una fonte inesauribile di sviluppo. Per favorire l'avvicinamento culturale la Chiesa ha sviluppato nel tempo una cultura dell'accoglienza, fondata appunto sull'incontrarsi, sull'avvicinarsi e sul ricevere.

Questa cultura coopera a promuovere un "turismo" di qualità che fa del viaggiatore il "protagonista" vero del suo itinerare,

che dona i suoi valori, la sua fede, il suo bisogno di immersione nella realtà che incontra, le sue domande, la sua curiosità, il suo bisogno di comprendere, di essere compreso e di condividere.

È questo, lo spirito che ha ispirato e sta animando il Giubileo per Napoli, indetto dalla Chiesa di Napoli, che si è fatta promotrice di dialogo, di collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà, i quali stanno partecipando con entusiasmo all'iniziativa. Non dimentichiamo, poi, che ci prepariamo per il Forum Universale delle Culture del 2013, il cui tema è "La Memoria del Futuro: conoscere le proprie radici per progettare il futuro comune".

È questa un'occasione speciale offerta dall'Unesco (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) proprio per promuovere le ricchezze ed i patrimoni storico-artistici, partendo dalle diversità culturali, passando per le disuguaglianze per giungere ad un dialogo concreto tra i popoli, e quindi, alla pace.

Sono valori, questi, che il turismo, se vissuto alla luce di autentici virtù umane e spirituali, reca con sé perché offre opportunità di conoscenza di patrimoni - storici, religiosi, artistici, culturali - e di dialogo con culture diverse, che incentivano la solidarietà, la pace e il rispetto delle tradizioni e che costituiscono uno dei doni più preziosi che da esso derivano.

Napoli, che è una città dal grande passato, dove ogni pietra racconta la storia, e

che ha in sé alcuni tra i luoghi più significativi del patrimonio archeologico e culturale mondiale, può e deve essere lo specchio del vero patrimonio sociale, politico e culturale che tutta l'Italia, attraverso di essa, può presentare sulla scena internazionale.

Speriamo che l'evento programmato sappia offrire accoglienza, tolleranza e dialogo; sappia scambiare cultura; dare sviluppo, democrazia e pace, come è nelle finalità dello stesso Forum che affronterà i temi della Diversità Culturale, della Pace e dello Sviluppo Sostenibile.

Sappiamo che il turismo è uno dei settori più trainanti e redditizi dell'economia mondiale; tuttavia in questa nuova prospettiva culturale, in questo metodo nuovo dobbiamo guardare in modo nuovo anche alla prospettiva dei profitti nella certezza che se il turismo è "al servizio" della cultura, della formazione, dell'educazione, i profitti verranno, e non solo quelli economici, ma anche quelli culturali, sociali, professionali.

La sfida che anche le Camere di Commercio - per il settore di competenza - sono chiamate a vincere, deve essere quella di creare una cultura nuova, una mentalità consapevole, e di riuscire a proporre una strada affinché ogni turista, ogni operatore, ciascuno di noi, possa dare un valore al suo tempo, al suo cammino e al suo lavoro attraverso l'incontro, il confronto ed il dialogo, per riaffermare e realizzare in tutto il mondo condizioni di uguaglianza, di giustizia, di benessere e di pace.

Crescenzo Card. Sepe

*Arcivescovo Metropolita di Napoli

Pianificare il futuro

di **Elena Scarici**

Pianificazione strategica, presenza di enti ad hoc, coordinamento e impegno degli attori istituzionali locali. È questa la ricetta vincente per far ripartire il turismo a Napoli. Secondo lo studio commissionato dalla Camera di commercio di Napoli all'università Federico II, presentato nel corso della XX convention mondiale delle camere di commercio italiane all'estero tenutasi al teatro San Carlo, il successo delle destinazioni turistiche non è un caso. Non basta quindi avere bei panorami, bei poli museali, eccellenze e tradizioni. Per avere presenze occorre investire e lavorare e fare squadra, l'ente camerale di piazza Bovio, guidato da Maurizio Maddaloni, in questo "schema" si candida ad avere un ruolo fondamentale.

Per il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella oggi Napoli è il cuore pulsante del sistema camerale italiano e il cuore pulsante della rete di imprese che conta su sei milioni di aziende. Le imprese partenopee sono particolarmente interessate a incontrare i rappresentanti di Russia, Emirati Arabi e Brasile, Paesi con cui le aziende locali intendono provare ad avviare collaborazioni import-export. Sono infatti 1.200 gli appuntamenti già fissati dall'Eurosportello, azienda speciale della Camera di commercio di Napoli che considera già raggiunti gli obiettivi prefissati: mostrare come la Campania e Napoli siano in un momento di ripresa e rilanciare l'economia del territorio, come rivela il presidente dell'ente di piazza Bovio.

«Sono molto soddisfatto dell'esito di questa Convention - dice Maurizio Maddaloni - perché abbiamo avuto modo di riposizionare l'immagine di Napoli nel mondo, molto maltrattata in questi ultimi anni, rimetterla nella giusta luce sul palcoscenico internazionale e agli occhi degli opinion leader. Questo è avvenuto grazie all'organizzazione di tutto lo staff che ha collaborato con noi. Abbiamo avuto anche modo - aggiunge - di far vedere delle eccellenze nei momenti conviviali, dalla Curia arcivescovile al Museo diocesano dove siamo stati ospiti del cardinale Crescenzo Sepe. Volevamo poi mettere in risalto la vitalità del tessuto imprenditoriale napoletano: infatti agli appuntamenti di business presso la Mostra d'Oltremare hanno preso parte 190 imprese appartenenti a vari settori merceologici e 1.200 sono stati gli incontri programmati tra i nostri imprenditori e i rappresentan-

ti delle Camere di commercio estere».

Orgoglioso anche il presidente di Assocamerestero. «In questi anni di crisi - spiega Augusto Strianese - abbiamo puntato molto sul turismo e sui prodotti tipici del nostro territorio e abbiamo operato la scelta giusta, perché sono i settori che hanno registrato le minori difficoltà e, dunque, dobbiamo continuare su questa strada affinché Napoli e la Campania riconquistino il posto che hanno avuto prima delle numerose crisi che ne hanno scalfito l'immagine. Sono convinto già da tempo - prosegue - che per noi del Mezzogiorno il mercato migliore sia quello europeo. Le nostre maggiori esportazioni sono in Europa, poi dobbiamo guardare a India, Cina ed Emirati Arabi».

Per il presidente dell'Eurosportello Vincenzo Schiavo «le imprese si stanno spostando lì dove c'è economia, dove trovano dei mercati che possano dar loro delle risposte». Riguardo la Convention ha fatto sapere che, «a detta anche delle nostre Camere di commercio, queste giornate di lavoro sono state un vero successo per le imprese».



Potenzialità elevate

(e.s.) Presenti alla convention al San Carlo i rappresentanti delle istituzioni locali. Secondo il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, per rilanciare il turismo a Napoli, è necessaria «maggiore sinergia tra istituzioni e privati», mentre il presidente della Regione Stefano Caldoro ha annunciato che porterà in Consiglio entro l'anno la legge quadro sul turismo. Per il presidente della Provincia Luigi Cesaro, infine, «Il marchio Napoli è di un'area, non solo della città».

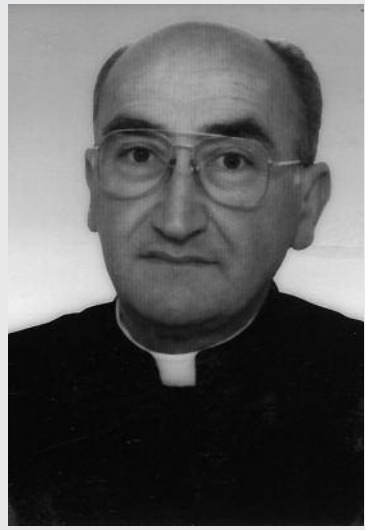
Dai rappresentanti di governo presenti diverse considerazioni: per il sottosegretario all'Economia Bruno Cesario «il 26 per cento dei fondi UE non utilizzati è un dato basso che non aiuta a chiedere altre risorse». Quello ai Beni Culturali, Riccardo Villari invece ricorda che «Napoli ha bisogno di un cambio di immagine al quale tutti devono contribuire».

Nella seconda parte dell'incontro una tavola rotonda che ha visto tra i protagonisti Matteo Marzotto, presidente dell'Enit per il quale Napoli ha «potenzialità elevatissime ma bisogna fare sistema, è incredibile che una città come la vostra non venga percepita come città d'arte con tutti i tesori che ci sono».

Infine per don Gennaro Matino, moderatore della Curia di Napoli e vicario episcopale per le Comunicazioni: «Non bisogna dimenticare che nella nostra città ci sono tante persone oneste e disponibili. Sicuramente ci sono dei guasti ma anche grande generosità della gente del nostro territorio. Non va trascurato inoltre, il valore della nostra storia, della nostra archeologia e delle tradizioni religiose.

Abbiamo napoletani che sono in grado di raccontare e dire Napoli nel mondo ma anche tante risorse archeologiche che per indisponibilità economica non vengono valorizzate».

A Napoli il vero problema è come coniugare lo straordinario con l'ordinario, ha fatto notare mons. Matino. Rispetto ad uno scenario così critico dell'immagine della nostra città all'estero, la bellezza dei panorami non può bastare. Il Giubileo per Napoli ha voluto proprio lanciare un'idea in questo senso «per dare speranza in un tempo disperato affinché si finisca di autocommiserarsi in attesa di un tempo futuro e tempo che Napoli riprenda il giusto posto in Italia e nel mondo».



Una breve biografia

Entusiasta attenzione educatrice nei confronti dei giovani

Era nato a Giugliano in Campania il 5 agosto del 1939 da Andrea e da Maria Angelica Quaranta. Fu battezzato in San Nicola il 17 agosto e nella stessa chiesa coltivò la sua fede e cominciò a scoprire, lentamente, la sua vocazione. Ricevette la Cresima il 9 maggio 1948 nel Duomo di Aversa. Fu alunno del Seminario Vescovile di Aversa, Salerno e Posillipo dove conseguì la licenza in teologia. Fu ordinato presbitero dal Vescovo S.E. Antonio Cece il 7 luglio del 1963 nella cattedrale normanna di Aversa. Rettore del Purgatorio, Direttore dell'Oasi Sacro Cuore, Assistente Diocesano Ragazzi. Fu nominato parroco del Santuario Madonna delle Grazie il 1 settembre del 1972. È tornato nella Casa del Padre il 2 luglio del 2001. Una morte inaspettata. Tutta la vita di don Francesco Saverio è stata caratterizzata dall'attenzione educatrice nei confronti dei giovani. Il punto di partenza è stato per lui l'esperienza dell'amore di Dio e dell'appartenenza a Cristo per comunicare agli altri con la sua esistenza e con le parole quanto si vive. Non ha mai perso la speranza che il Signore continua a chiamare.

Don Francesco Saverio Russo

Un testimone credibile di Dio

di Alfonso d'Errico

Don Francesco Saverio Russo se ne è andato troppo presto, troppo presto il suo sorriso, la sua disponibilità e il suo servizio hanno lasciato i territori del suo apostolato. «Ci ha lasciati orfani», diceva un suo parrocchiano nell'ospedale San Giuliano nel giorno del suo ritorno nella casa del Padre.

È stato un padre che sapeva nascondere i suoi dispiaceri per consolare quelli degli altri, che dimenticava i propri malanni perché non aveva tempo per curarli: era troppo preso dal suo ministero, dal suo anelito di formare «una famiglia di sacerdoti» conquistati da Cristo, di parroco, di confessore, di catechista.

È stato uno del clero aversano «morto sulla breccia». L'ha tradito il suo cuore: quel cuore che sapeva amare come pochi sanno fare, s'era allargato troppo, s'era sforzato troppo per accogliere tutti; i giovani e i vecchi, i sani e gli ammalati, i poveri e i ricchi, i barboni e i signorini, i gruppi e le famiglie che, a dieci anni della morte, non s'è colmato ancora.

Ha coltivato «germi» di una chiamata a seguire Cristo. Ha esplorato il mondo giovanile ed ha proposto a tutti un cammino di fede, di una fede inalterata per aumentare tutte le loro capacità, «contattare, coltivare, concretizzare»: diceva continuamente don Franco, non c'è crisi di vocazione, ma crisi della nostra identità.

Era autentico, perché si è lasciato toccare dall'amore di Cristo. Ha aiutato i ragazzi a crescere umanamente e socialmente con risultati meravigliosi: impegnato con i professionisti, chierici e i lavoratori. Raramente nel mio lungo servizio pastorale ho sentito una comunità parlare del suo parroco con tanto amore, stima, venerazione e rimpianto, fino alle lacrime.

In don Franco brilla la lucidità della mente e il calore del cuore; l'amore alla Chiesa, l'attenzione cordiale al mondo; la fedeltà al dettato evangelico e l'attenzione al cammino diversificato e talora complesso delle singole persone; il riconoscimento e la centralità della figura del parroco e la valorizzazione del laicato; la sensibilità profonda per i «vicini» e per i chiamati «ad essere ministri del sangue» e l'ansia missionaria per i lontani, meglio forse, dire: per coloro da cui la Chiesa è ancora lontana.

L'eredità di don Franco è un'eredità preziosa e impegnativa per noi sacerdoti chiamati a non disperderla per fedeltà al Vangelo, per il quale, si è fatto «tutto a tutti per guadagnare qualcuno, purché il Vangelo sia annunziato» (San Paolo).

Questa passione anima noi sacerdoti ma abita anche nel cuore di tutti quelli del Santuario della Madonna delle Grazie, ai quali il giorno dell'ingresso come parroco nel 1972 disse: «La parrocchia non è il parroco, ma tutti insieme siamo chiamati a formare la



Gruppo di preghiera Basilica San Tammario di Grumo Nevano a San Giovanni Rotondo

Chiesa di Cristo che è alla periferia della nostra nobile e laboriosa città di Giugliano». Don Franco è stato per molti anni Pastore nel Santuario della Madonna delle Grazie in Giugliano: ha fatto tutto il possibile per essere «buon pastore». Non è stato compito facile perché, per essere un buon pastore, non basta amare e conoscere le proprie pecore, ma bisogna che il gregge sia formato da buone pecore; le pecore delle «Grazie», come d'altronde quelle di tutte le parrocchie di questo mondo,

Certo il gregge che don Franco servì era maturo ai dettami del Vaticano. Tra le sue molte qualità, ne aveva una straordinaria: la voglia di rendere la parrocchia accogliente; un senso di accoglienza che per lui significava soprattutto attenzione e simpatia per il fratello o la sorella che ad esso si rivolgevano.

Questo atteggiamento, che dovrebbe essere tipico di ogni cristiano, può comportare non poche difficoltà perché è difficile dire di no a chi si rivolge alla parrocchia per una esigenza di fede e a volte si scontra con una normativa burocratica o territoriale.

Giusto che ci siano le normative civili ed ecclesiastiche, ma è ancora più giusto che ci siano, quanto è necessario, eccezione e capacità di assumersi le responsabilità, anche se a volte si scontenta l'autorità.

Don Franco faceva proprio così. E forse per questo, ma certamente non solo per questo, era molto amato dai suoi parrocchiani che, a poco a poco cominciò a conoscere e amare, e dai quali incominciò ad essere conosciuto ed amato. Proprio come succede tra il buon pastore e le buone pecore.

Naturalmente può sorgere qualche diver-

genza di opinioni tra pastore e pecore: ma questo è del tutto fisiologico ed anche positivo, perché anche le pecore, contrariamente a quanto taluni credono, sono esseri pensanti. Sapeva ascoltare le idee degli altri e, cosa per tutti difficilissima, cambiare le proprie idee. Ci sono tanti Pastori: ognuno ha un suo modo di condurre il gregge e quello di don Franco era il modo di «buon pastore e maestro». La comunità con don Franco si è riunita ed allargata, anche se certamente ha almeno tanta strada da fare. Si sa i buoni cristiani sono sempre in cammino.

I Sacramenti furono sempre un'occasione per avvicinare le famiglie alla vita parrocchiale e per creare e rafforzare legami personali e cordiali, specie con i giovani, tanti giovani, nei gruppi dell'Azione Cattolica e negli Scouts, amati e incoraggiati a uscire allo scoperto per essere testimoni.

Aveva un'attenzione delicata e costante per i malati e per i volontari che li assistono. Era sua la sensibilità e l'attenzione, affinché la voce della Chiesa non rimanesse limitata al campanile.

Aveva una gran voglia di comunicare con tutti, sapeva valorizzarli, e a ciascuno assegnava o suggeriva la ricerca di quelle risorse che mai avrebbero pensato di possedere.

Nell'ospedale San Giuliano mi diceva: «Ho imparato che il prete tra le genti non è mai inutile, se guarda Gesù Cristo umile e misericordioso. È un pensiero che ha sempre dominato la mia esistenza».

Ha amato gli uomini ed ha aperto loro il suo cuore. È stato l'uomo della speranza. Ha visto il Volto di Dio in ogni uomo. Il mondo era sempre dentro il suo cuore.

La nostra testimonianza

Abbiamo incontrato don Francesco Russo fin dalla nostra adolescenza quando, aderendo all'Azione Cattolica della parrocchia Maria Santissima delle Grazie in Giugliano, cominciammo il nostro cammino di fede e di vita ecclesiale.

Conoscendo più da vicino don Franco, fummo subito colpiti dalla sua testimonianza di fede, preghiera, impegno pastorale e soprattutto dal suo amore a Cristo e alla Chiesa. Questi doni svilupparono in noi fiducia e stima e resero il carissimo parroco strumento di Dio per farci scoprire la vocazione sacerdotale che il Signore aveva scritto nel nostro cuore.

Sostenuti dalla sua attenta vicinanza cominciammo il nostro cammino di formazione che ci ha condotto, oggi, ad essere, con gioia e convinzione, Sacerdoti di Cristo a servizio della sua Chiesa.

Abbiamo vissuto, insieme, intense esperienze di vita umana e spirituale, a partire dagli impegni della vita quotidiana, compreso il lavoro di manovalanza, per la costruzione dell'Oasi Sacro Cuore, opera che desiderava tanto realizzare per la pastorale gio-

vanile, fino a vivere momenti forti di preghiera, meditazione e adorazione.

Ciò che resta nel nostro cuore di don Franco Russo è il suo spirito di dedizione totale alla causa del Regno e soprattutto del mondo giovanile, il senso del sacrificio che lo rendeva sempre disponibile ad accogliere qualsiasi chiamata e la sua dimensione orante che coltivava attraverso la liturgia, la vita sacramentale e la devozione mariana.

Ringraziamo il Signore per aver donato alla sua chiesa questo Sacerdote e don Franco per quanto ci ha donato. Affidiamo alla sua preghiera il nostro ministero sacerdotale, nella certezza di saperci sempre accompagnati e sostenuti dalla sua paterna presenza.

**Don Leonardo Bruno
Don Vincenzo Marfisa
Don Francesco Picone
Mons. Stefano Rega**

Educare al bene comune

Disinteresse al bene comune, mancanza di lavoro, degrado territoriale, crisi di mancanza di ideali, assenza di cultura e di aggregazione, questione rifiuti, l'assenza dello Stato sul territorio. Ma anche la risorsa giovani, l'impegno di tanti volontari, le parrocchie aperte, il patrimonio artistico, culturale, naturalistico. Ecco i problemi e le risorse individuati sul territorio da un campione di persone interpellate dall'Osservatorio Povertà e Risorse della Caritas diocesana di Napoli.

I risultati della ricerca, coordinata dal sociologo **Ciro Grassini** sono stati raccolti nel volume "Il Territorio della Diocesi di Napoli tra problematiche e speranze". Dai dati emerge che il 1 intervistato su 4 considera il disinteresse al bene comune il problema maggiore che affligge Napoli, mentre il 33% degli intervistati indica la mancanza di lavoro la questione più urgente da affrontare, seguiti da degrado territoriale (31,5%), la crisi dei valori e la mancanza di ideali (29,4%).

«Educare al bene comune – ha sottolineato monsignor Antonio, Di Donna, vescovo ausiliare di Napoli, intervenendo alla presentazione della ricerca – è la vera sfida educativa della Chiesa di oggi e anche la sfida pedagogica della Caritas che in questa ricerca si fa carico di analizzare i territori e in questo sta il valore di questo lavoro; un lavoro che ci dice molte cose e richiama tutti all'eticità e alla cura del bene comune».

«Questa ricerca – ha sottolineato don Enzo Cozzolino – direttore della Caritas diocesana di Napoli, è uno strumento prezioso che ci dice tanto di noi, della nostra città, delle nostre comunità, della nostra famiglia umana, sociale e civile. La mettiamo a disposizione di tutti con l'intenzione sincera di bene-dire cioè dire bene per poter poi ben fare, nell'interesse di tutti».

Ritornando ai disagi maggiormente segnalati solo al quarto posto troviamo la crisi economica (24,2%) fra le cause dei problemi dei napoletani. Crisi economica che secondo il 54% degli intervistati colpisce gli anziani, le famiglie (49,5%), i disoccupati (43,6%), i giovani (35,6%). Una povertà diffusa che alimenta l'indebitamento delle famiglie.

Una sezione a parte è stata dedicata alle tre agenzie educative primarie: la famiglia, la scuola e la parrocchia. Il giudizio complessivo sulla Chiesa napoletana è positivo. Gli esperti la considerano, infatti, l'agenzia educativa più credibile. Accanto alla Chiesa gli intervistati indicano una serie di 'multi – risorse': l'impegno delle associazioni, dei gruppi di volontariato, del terzo settore, il patrimonio artistico, le ricchezze naturali, le reti di relazioni fra familiari, amici, vicini, le capacità personali e professionali, i giovani.

La ricerca è stata realizzata intervistando un campione di 315 persone rappresentative di varie categorie sociali ed equamente distribuite sui 13 decanati. «È stato un lavoro condiviso con le comunità locali – ha rimarcato Maria Adele Ciotola – responsabile dell'Opr della Caritas diocesana – e il suo valore aggiunto è proprio la partecipazione attiva e la condivisione di tutti coloro che abbiamo coinvolto e che volentieri hanno dato il loro prezioso contributo».

Il 21 ottobre una giornata di approfondimento organizzata dalla Caritas diocesana di Napoli

Due progetti realizzati con l'8 per 1000

Servizio a cura di **Laura Guerra**



Integrazione delle persone rom, problemi e risorse del territorio diocesano sono stati i due temi al centro della giornata di approfondimento organizzata dalla Caritas diocesana di Napoli per presentare i risultati di due progetti realizzati grazie ai fondi otto per mille messi a disposizione da Caritas Italiana.

La mattinata è stata dedicata agli interventi messi a punto nell'ambito di 'Desh Pradesh' che significa 'A casa lontano da casa', azione che in un anno e mezzo di attività ha realizzato un monitoraggio dei campi rom presenti a Napoli e provincia, registrato le presenze e analizzato le condizioni di vita e di integrazione del 'popolo del vento' che gravita nell'hinterland napoletano. Nel corso dei lavori è stato presentato il volume 'Il Rompicapo' curato da Giancamillo Trani, responsabile dell'ufficio Immigrazione e vice direttore della Caritas diocesana.

«Dobbiamo battere il pregiudizio, carità è innanzitutto contribuire a cambiare pensieri, azioni e comportamenti che causano indifferenza, discriminazione, lontananza». Così il cardinale Crescenzo Sepe che presiedendo i lavori ha inoltre sottolineato: «Dove c'è carità e amore, lì c'è Dio, non c'è precetto più forte e più significativo di questo nell'aprirsi ai fratelli diversi per cultura razza e religione, nell'accogliere i fratelli rom che arrivano nelle nostre comunità. È una sfida che ha molte difficoltà e molti pregiudizi, ma è una sfida da vincere in un'epoca in cui la globalizzazione non è solo un processo economico ma è anche un processo di inclusione e di integrazione».

E dei duri pregiudizi di cui sono vittime i nomadi in tutt'Europa ha parlato il presidente della Federazione 'Romani' che oltre a raccontare e condividere la sua esperienza di persona di origini rom perfettamente integrata nella vita sociale italiana ha sottolineato il rischio che una deriva razzista può insi-

diosamente nascondersi nei comportamenti quotidiani di tutti. L'approfondimento della tematica è stato arricchito dalle testimonianze degli operatori che per più di un anno hanno monitorato i campi di Napoli e provincia andando personalmente a raccogliere testimonianze e dati fra i rom.

Nel pomeriggio sono stati presentati i risultati del secondo progetto realizzato con le risorse dell'otto per mille: 'Ascolto Metropolitano' una ricerca indagine su tutto il territorio diocesano con un focus particolare sul primo, sull'undicesimo e sul dodicesimo decanato.

In particolare, dalla comparazione di territori così eterogenei è emersa una fotografia di realtà territoriali in chiaro scuro.

Ne è emerso che i decanati, che sono l'insieme di parrocchie vicine operanti su un vasto territorio contiguo, sono realtà potenzialmente ricche di risorse umane e pastorali ma non che non le esprimono ancora in maniera compiuta. Al centro del confronto anche i risultati di una ricerca mirata dal titolo "Il Territorio della Diocesi di Napoli tra problematiche e speranze", realizzato dall'Osservatorio Risorse e Povertà che ha analizzato attraverso una serie di interviste i problemi, le cause che li determinano, le strategie e le risorse da mettere in campo per risolverli.

Ha presenziato a tutta la giornata di approfondimento don Andrea La Regina, responsabile Ufficio micro progetti di Caritas Italiana che ha sottolineato: «I contenuti e le metodologie di lavoro condivisi sono importanti per rinforzare lo stile Caritas: ascoltare mettendosi a fianco del prossimo; osservare per capire l'altro, discernere per offrire strumenti a disposizione della collettività, nel segno dell'integrazione per i rom e nella lettura di nuove e vecchie urgenze della società contemporanea».

IN RICORDO

È tornato alla Casa del Padre
Mons. Mauro Piscopo

Co-parroco Moderatore nella Parrocchia-santuario San Benedetto Abate e Canonico della Collegiata di San Mauro in Casoria.

Redazione ed amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia e della comunità parrocchiale.

Il RomPicapo

Si chiama il RomPicapo il volume dedicato alle comunità rom che vivono tra Napoli e provincia, curato da Giancamillo Trani e pubblicato dalla Caritas diocesana di Napoli. Il libro che si apre con la prefazione del cardinale Crescenzo Sepe ed è introdotto dal direttore della Caritas diocesana di Napoli, don Enzo Cozzolino, fa il punto sulla presenza delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti presenti sul territorio partenopeo.

«Parliamo di tremila persone che vivono in una decina di campi tra Napoli e provincia in una situazione di assoluto degrado. – spiega Giancamillo Trani – manca qualsiasi tipo di servizio: dall'acqua, all'elettricità, al gas. L'emergenza rifiuti per chi vive in queste baraccopoli non è mai finita. In quei campi l'immondizia non si preleva, piuttosto la si scarica, eppure anche in queste difficili condizioni abbiamo sempre trovato accoglienza e ospitalità, con questo progetto siamo riusciti a sperimentare piccoli semi di integrazione e di scambio fra rom e gagè». La prima parte del volume racconta in una panoramica di interventi la presenza storica del 'popolo del vento' nel contesto sociale, legislativo e culturale napoletano, campano e nazionale.

Nella seconda parte si fa sintesi del più ampio progetto 'Desh Pradesh' che nell'arco di un anno e mezzo ha organizzato interventi di promozione sociale inviando nei campi operatori che hanno preso contatto con le comunità e stabilendo relazioni positive con loro. Attraverso questi incontri sono stati realizzati interventi di educazione socio-sanitaria e di prevenzione di malattie; sono state conferite 3 borse lavoro a tre giovani che hanno usufruito di un percorso formativo di 10 mesi; è stato messo a disposizione un camper attrezzato e dei medici che hanno fornito, a rotazione nei diversi campi, informazioni e assistenza medica.

Un'utile banca dati arriva dal capitolo dedicato alla mappatura dei 9 campi che ricadono sul territorio diocesano e che ospitano circa 3000 rom provenienti per la maggior parte dai paesi della ex Jugoslavia ed in parte dalla Romania.

La Caritas e le adozioni a distanza

Per chi vuole aiutare

La famiglia che accoglie il bisogno ed il diritto di un bambino non suo, di un ragazzo non suo, ad avere una famiglia, è il fondamento della comunità cristiana da riscoprire e valorizzare

Da anni la Caritas diocesana cura le adozioni a distanza in ex-Jugoslavia (Zagabria), Brasile, Eritrea, India, Nigeria.

Chiunque può diventare un "nuovo genitore", rivolgendosi all'ufficio Adozioni a Distanza della Caritas, versando una quota mensile. L'impegno è per due anni, rinnovabili. I versamenti possono essere effettuati tramite:

- Conto corrente postale n° 14461800 intestato a Caritas Italiana Opera diocesana di Assistenza di Napoli

- Banca Prossima c/c n° 6483, IBAN: IT07 K033 5901 6001 0000 0006 483, intestato a Arcidiocesi di Napoli - Caritas diocesana di Napoli e aperto presso la filiale 5000

- Unicredit Banca di Roma c/c n° 3868, IBAN: IT37 X030 0203 4070 0040 0883 868, intestato a Caritas Diocesana Napoli e aperto presso l'Agenzia Napoli Cavour A

- In contanti direttamente presso la Caritas Diocesana in Largo Donnaregina, 23 Napoli dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 13:30 chiedendo di Sergio Alfieri e Domenico Severino. Sarà cura della Caritas Diocesana inviare all'adottante una foto del bambino con le notizie inerenti la famiglia affinché possa essere instaurato, se lo si desidera, anche un contatto epistolare.

Il nuovo progetto "Kura Neza"

Il progetto diocesano prevede l'accompagnamento dei bambini nel percorso scolastico nella zona di Kibungu, che si trova a sud del Rwanda (Africa), zona di grave disagio dove tutti i bambini non hanno neppure la possibilità di studiare per le molteplici difficoltà territoriali, che li costringono a dover crescere in fretta.

- Il programma prevede la possibilità di aiutare un bambino a studiare presso le poche scuole presenti fornendogli tutto il materiale scolastico di cui possono aver bisogno per il necessario periodo di formazione.

- Per qualsiasi precisazione sul progetto ci si può rivolgere alla Caritas Diocesana Largo Donnaregina n° 23 Napoli, tel. 081/5574263, chiedendo di Sergio Alfieri o di Davide Mauriello.

- Ognuno di noi è chiamato a riflettere su tutto ciò e, cercando di comprendere questo grave disagio dei bambini, dovrebbe ascoltare quello che Gesù continuamente ci dice:

"... tutto quello che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me..."

Davide Mauriello



Paesi:

NIGERIA
€ 21,00
Mensili

Ex JUGOSLAVIA
€ 26,00
Mensili

BRASILE
€ 26,00
Mensili

ERITREA
€ 30,00
Mensili

INDIA
€ 21,00
Mensili



Sostentamento sacerdoti

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



Aiuto ai minori



Restauro chiesa

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI



Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

Presentata a Santa Maria La Nova la nuova guida ai luoghi santi
di Mario Russo Cirillo, direttore tecnico dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi

È stato presentato a Napoli, nella splendida ed affollata Chiesa di Santa Maria La Nova, il libro "La Terra dell'Alleanza" di Mario Russo Cirillo, direttore tecnico dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi. Il volume, edito dalle Edizioni di Terra Santa, è una guida ai luoghi santi attraverso la Bibbia, la storia, l'archeologia e la preghiera. L'incontro, moderato da Massimo Milone, capo redattore Tg3 Campania, è stato aperto dal saluto di mons. Gennaro Matino, moderatore della Curia di Napoli, ed ha visto gli interventi di mons. Gaetano Castello, Preside della Pontificia Facoltà Teologica Italia Meridionale e Padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa. Le conclusioni sono state affidate a mons. Pietro Farina, vescovo di Caserta.

«Il titolo "La Terra dell'Alleanza" è già in sé un invito al dialogo tra culture differenti e al rispetto delle tre grandi religioni», ha detto mons. Matino, ricordando il lungo legame tra la città di Napoli e la Terra Santa. La guida si presenta corposa ma al tempo stesso agile, ed è suddivisa in quattro parti: la prima ("In cammino come i nostri Padri", introduttiva, sulla storia e la condizione attuale di Israele; la seconda ("E il Verbo si è fatto carne" - La Galilea delle Genti), la terza ("Signore dammi di quest'acqua" - La Samaria) e la quarta ("Non è qui. E' risorto" - La Giudea), forniscono, invece, una descrizione dettagliata dei luoghi delle tre grandi regioni in cui è divisa la Terra Santa, con approfondimenti di carattere storico, archeologico

La Terra della Alleanza



e culturale. All'interno di ciascuna sezione ci sono, inoltre, delle finestre aperte su temi specifici, curiosità storiche e riferimenti alla situazione politica attuale dove il pellegrino può trovare ulteriori elementi di conoscenza.

«Il testo - ha sottolineato mons. Castello - è scritto con un linguaggio puntuale ma semplice al tempo stesso ed è utile quindi ad ogni visitatore e pellegrino», ed è corredato da cartine geografiche aggiornate e da fotografie molto curate che rendono il volu-

me bello anche da un punto di vista grafico e stilistico. La prefazione è stata scritta dal custode di Terra Santa, Padre Pierbattista Pizzaballa che ha definito il testo: «uno strumento di guida e di riscoperta dei luoghi santi che non vuole essere una riedizione della storica guida della Custodia di Terra Santa ma un'opera completamente nuova». E ha aggiunto: «La Terra Santa è la nostra terra, in cui affondano le nostre radici in quanto cristiani, alla quale non possiamo sentirci indifferenti. Approfondire la conoscenza di questi luoghi diviene la via più efficace per mantenere vivo il legame».

Mons. Farina ha espresso grande compiacimento per questa nuova guida e ha avuto parole di ringraziamento, a nome dell'intero episcopato campano, per la grande opera svolta a favore dei pellegrini dall'Opera Napoletana Pellegrinaggi.

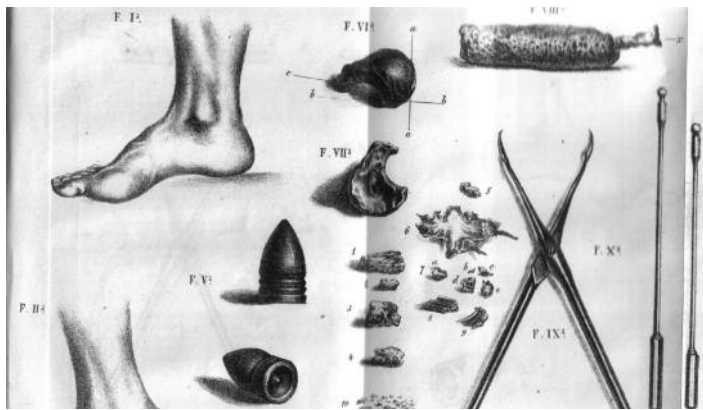
«La Terra Santa - ha concluso l'autore - è stata definita da Paolo VI il quinto Vangelo. Conoscere questa terra, la sua storia, il suo ambiente umano e geografico contribuisce efficacemente ad una più vitale comprensione del messaggio della Sacra Scrittura».

Elena Scarici
Doriano Vincenzo De Luca

Mario Russo Cirillo
La Terra dell'Alleanza.
Guida ai luoghi santi attraverso la Bibbia, la storia e la preghiera
Edizioni Terra Santa, Milano 2011, pagine 714, euro 34,00

"Dal Risorgimento all'Italia post-unitaria
attraverso rari documenti dell'Emeroteca Tucci"

Percorsi inediti



(s.d.b.) Garibaldi fu ferito da fuoco amico? Il Governo dei Borbone tacque sullo sbarco a Marsala dei Mille? Il Generale Beneventano del Bosco tradì davvero l'esercito reale in cui aveva combattuto?

La mostra "Dal Risorgimento all'Italia post-unitaria attraverso rari documenti dell'Emeroteca Tucci" inaugurata lo scorso primo ottobre nella sede del Banco di Napoli, dà ai propri visitatori la possibilità di poter rispondere a questi quesiti, presentando documenti rarissimi che offrono uno spaccato inedito del Risorgimento e nuovi spunti per arricchire il dibattito culturale. L'esclusività è stata, infatti, il criterio selettivo seguito dalla "Tucci" che possiede, soltanto fra i periodici oltre 9.500 titoli diversi di cui oltre duemila non sono posseduti da altre biblioteche, secondo i dati del catalogo unico del Servizio Nazionale Bibliotecario, la cui attendibilità è cresciuta notevolmente nel corso degli ultimi anni.

Se, infatti, di recente sono scesi in campo giornalisti, storici e persino medici per disquisire se la pallottola che ferì Garibaldi fosse partita dal moschetto di un bersagliere o dal revolver di un maldestro garibaldino, la "Tucci" cerca di fugare i dubbi esponendo un libro, polemico e ben documentato anche con immagini, del colonnello Pietro Ripari, medico. Il testo rivela che il piombo estratto dalla ferita del Generale è vero che pesava soltanto 22 grammi, ma non si trattava di una pallottola leggera: era un frammento di una pallottola di moschetto, come dimostrano le immagini pubblicate da Ripari. Altra curiosità esposta è un foglietto di 37 centimetri per 24, stampato dalla tipografia del Giornale del Regno delle Due



Sicilie di domenica 13 maggio 1860: è il "Supplemento al numero 106", un'edizione straordinaria che dava notizia dello sbarco di qualche centinaio di "filibustieri" a Marsala. Di solito la domenica il quotidiano ufficiale del Regno di Napoli non era diffuso e ciò contribuì ad alimentare la convinzione di una censura del Governo borbonico su ciò che stava avvenendo a Marsala. Fidandosi di questa interpretazione e ignorando il documento che secondo l'Sbn possiede esclusivamente la "Tucci", lo storico Raffaele De Cesare accusò la stampa borbonica di aver taciuto la notizia per quattro giorni. (nel saggio "La fine di un regno").

C'è anche un terzo documento che offre una lettura diversa di un episodio storico: la lettera autografa di Mariano D'Ayala, comandante della Guardia Nazionale, al pluridecorato generale di brigata Ferdinando Beneventano del Bosco. D'Ayala lo invita, a nome del governo, a passare nelle file avversarie. Questo documento sfata la convinzione di un accordo segreto con Garibaldi e quindi di un tradimento del generale Beneventano del Bosco. L'invito di D'Ayala, infatti, non fu raccolto da del Bosco tanto che, dopo due mesi di convalescenza a Napoli, egli raggiunse il forte di Gaeta per tornare a combattere per i Borbone.

Interessante è anche quanto rivela con le sue vignette il giornale satirico *Il Fischietto*. Nel dicembre 1851 il ministro dell'Agricoltura Camillo Cavour ottenne la modifica di due articoli dell'Editto albertino sulla stampa riguardanti le "offese ai sovrani e capi di Stato esteri": fu uno dei primi tentativi di imbavagliare la stampa.

Musei aperti e mostre in corso

Martedì 1 novembre tutti i Musei del Polo Museale saranno aperti.

Mercoledì 2 novembre saranno chiusi il Museo di Capodimonte, il Museo di San Martino e il Museo Duca di Martina.

Giovedì 3 novembre saranno chiusi Castel Sant'Elmo e il Museo Pignatelli.

Mostre in corso

Museo di Capodimonte "Il giovane Ribera tra Roma, Parma e Napoli 1608-1624" La mostra dedicata al grande pittore spagnolo, considerato tra i maggiori esponenti della pittura di area naturalista e caravaggesca in Italia e in Europa, presenta oltre quaranta capolavori del giovane Ribera, una rara opportunità di approfondire uno dei momenti più alti e significativi della civiltà figurativa del primo Seicento. La mostra pone l'attenzione sui primi anni della produzione dell'artista presentando, in un confronto finalmente diretto, opere spesso oggetto di appassionato dibattito. Villa Pignatelli, Casa della fotografia "Rabi'a" L'esposizione, il cui nome "Rabi'a" significa in arabo primavera, si propone di ricordare, attraverso gli scatti di cinque giovani fotoreporter napoletani, alcuni dei momenti più significativi degli sconvolgimenti che hanno travolto il mondo arabo in questi mesi: dalla "Rivolta dei Gelsomini" alle proteste di piazza Tahrir, raccontati attraverso le immagini di Giuseppe Carotenuto ed Eduardo Castaldo, dalla guerra in Libia fotografata da Pietro Masturzo alle storie di profughi al confine e durante il loro viaggio, narrate negli scatti di Giulio Piscitelli e Roberto Salomone. Castel Sant'Elmo, Museo del Novecento "Dab-Design per Artshop e Bookshop" Dab - Design per Artshop e Bookshop - è una mostra di quaranta prototipi di oggetti d'arte e di design da destinare agli artshop e bookshop museali, nasce nell'ambito delle attività di promozione della creatività giovanile, comprende il concorso nazionale omonimo a cadenza biennale, la mostra dei prototipi e la realizzazione di una linea di prodotti per il merchandising museale. Al concorso hanno partecipato 153 designer ed artisti.

Presentato al II Circolo didattico di Villaricca il disco di Mimmo Angrisano "Speranzella. Le canzoni di Sergio Bruni"

Duecento privilegiati, estimatori ed addetti ai lavori, hanno potuto apprezzare in anteprima, preziosi momenti di approfondimento del Sergio Bruni compositore. Nella sala teatro del II Circolo didattico di Villaricca, "Gianni Rodari", sapientemente allestita per l'occasione, è stato presentato in anteprima il disco "Speranzella. Le canzoni di Sergio Bruni". L'opera musicale, uno studio della produzione del maestro Sergio Bruni, promossa dal suo allievo e "discepolo con la D maiuscola, come lo definiva lo stesso Sergio Bruni, arriva dopo due anni di ricerche, alla quale hanno collaborato i maestri musicisti dell'ensemble Antonio Saturno classic Quintet.

Ringraziamenti all'impegno ed allo studio compiuto sono venuti dal padrone di casa, il presidente della Pro Loco, Armando De Rosa, che da oltre un decennio, tenacemente porta avanti un percorso di valorizzazione della canzone napoletana e del maestro Bruni in particolare che culmina nel premio "Villaricca-Sergio Bruni - La canzone napoletana nelle scuole", che coinvolge ogni anno con successo, gli studenti delle scuole medie di Napoli e Provincia.

L'impegno della Pro Loco è stato riconosciuto pubblicamente dall'assessore alla cultura del Comune di Villaricca, Giovanni Granata, il quale ha affermato che la presentazione della lavoro di studio fa compiere al Premio Bruni "un salto di qualità".

A conferma della vicinanza dell'Amministrazione al progetto anche le parole del sindaco Franco Gaudieri: «Sergio Bruni ha saputo interpretare le tradizioni del nostro paese - ha ricordato - le ha sapute cantare e mettere in rima. Conoscere le nostre origine e farle conoscere ai nostri giovani è sicuramente un modo per onorare una persona che ha dedicato tutta la sua vita a quest'arte, ma è anche un modo per dare ai giovani dei valori nuovi. In questo processo di valorizzazione delle



origini, c'è l'intenzione di destinare, al cittadino Sergio Bruni, una particolare location, un posto d'onore nel Palazzo Baronale».

Tutti i presenti hanno potuto seguire gli approfondimenti del musicologo padre Paolo Saturno e del poeta Salvatore Palomba che, moderati dal vicepresidente dell'O.d.G., Mimmo Falco, hanno diviso la produzione bruniana in un primo periodo più liriceggiante ed un secondo, dagli anni Settanta in poi, più minimale, che lo ha portato a ritornare alle origine della musica degli anonimi napoletani ed a comporre delle poesie. «Sergio Bruni - ha ricordato Salvatore Palomba - aveva un approccio vicino al canto popolare. Lui cantava la poesia».

Un nuovo impulso alla musica del maestro Bruni è l'obiettivo della produzione dell'opera "Speranzella. Le canzoni di Sergio Bruni", che offre agli ascoltatori la nuova figura di Bruni compositore. Ognuno dei brani contenuti nell'album, fa

affiorare emozioni e ricordi e merita un ascolto profondo. L'intero disco, comunque, regala sorprese per la bell'aria che si respira nei brani magistralmente interpretati da Mimmo Angrisano su uno sfondo di geometrie strumentali ben congegnate dal maestro Antonio Saturno che si è occupato della stesura delle orchestrazioni dei 18 brani contenuti nel disco.

«Nuie cammenammo pe strade scure, stammo campanno nu tempo amaro addò prete se fanno 'e sciure, speranzella ma io tengo a te»: sono alcuni versi di "Speranzella", quasi un monito a non lasciarsi andare allo sconforto ed a guardare avanti. E come dice Pietro Gargano, esperto di canzoni napoletane: «"Speranzella - Le canzoni di Sergio Bruni" è un esempio per domani, un invito a riprendere, sulle pagine e sulla materia metallica di un disco, una stagione di ricerca sulla canzone di Napoli, che certo non sta bene in salute, ma che è ben viva».

Angela Fabozzi

Un'opera discografica dal sapore popolare

Strepitoso successo a Villaricca nel Teatro della scuola elementare "G. Rodari" per la prima presentazione ufficiale del disco "Speranzella" di Mimmo Angrisano, allievo del maestro Sergio Bruni.

Il lavoro discografico, interamente incentrato sulla figura del Bruni compositore, è prodotto da "Musæ Cordis", associazione culturale che opera nella prospettiva di fronteggiare la grave emergenza culturale ed educativa contemporanea attraverso la divulgazione del patrimonio artistico-musicale nazionale e locale.

Gli arrangiamenti e le orchestrazioni, affidati al giovane musicista Antonio Saturno, sono, nella definizione di Pietro Gargano, «magnifici, ariosi, colti senza perdere sapore popolare, nei trilli delle sei corde ma anche nelle armonie per il pianoforte, una bella combinazione, di quelle rare».

Fondamentale ed imprescindibile per la realizzazione del lavoro discografico è stata l'attività di ricerca storico-musicale sull'opera di Sergio Bruni, curata da Gianluigi Esposito. Questo disco ha il doppio compito di omaggiare sia la figura del grande interprete napoletano, sia quello di dimostrare che la canzone napoletana non è affatto finita.

Tutti questi argomenti, sono stati affrontati con competenza in un breve dibattito, moderato dal giornalista Mimmo Falco, dal maestro Paolo Saturno, docente di Storia della Musica al Conservatorio di Salerno e dal poeta Salvatore Palomba, che con Sergio Bruni ha scritto canzoni di grande successo come "Carmela", "Amaro è 'o Bene", "Che lle conto?", "Speranzella", che dà il titolo al disco, e tante altre.

La serata si è aperta con i saluti del presidente della Pro Loco di Villaricca, Armando De Rosa, del sindaco Francesco Gaudieri e dell'assessore alla cultura Giovanni Granata che hanno ribadito l'impegno della città di Villaricca nella promozione e nel rilancio della figura dell'illustre concittadino Sergio Bruni, da cui il convinto sostegno al progetto discografico di Mimmo Angrisano.

Il maestro Paolo Saturno ha evidenziato come Bruni abbia recuperato, nella sua opera di compositore, i moduli del canto popolare e, nel definirlo un compositore spontaneo, traccia un parallelo storico molto importate, quando lo accosta al Gruppo dei Cinque Russi: Mussorski, Borodin, Cui, Balakirev e Rimski-Korsakov.

Salvatore Palomba, riprendendo quanto affermato da Saturno, ha asserito che in Bruni ritorna la lezione di Salvatore Di Giacomo e di musicisti come Paolo Tosti e Mario Costa, cioè quella poesia cantata, quindi non la composizione che obbedisce alle leggi del mercato, ma la composizione, intesa come fatto d'arte vero e proprio.

La seconda parte della serata, è stata appannaggio di Mimmo Angrisano, accompagnato dall'ensemble "Antonio Saturno Classic Quintet" (A. Saturno chitarra, F. Pepe flauto, G. M. Della Rocca mandolino, G. Piccolo violino e viola, A. Spinelli violoncello). Angrisano ha interpretato nove canzoni tratte dal disco con classe e raro buon gusto, il suo stile è raffinato, la lezione di Bruni si sente e senza mai imitarlo, canta con fierezza di mezzi vocali davvero straordinari, in "Che Miracolo Stammatina" di Palomba- Bruni 1994, ci è parso davvero ispirato, con un controllo della respirazione sapiente e una varietà di sfumature sublimi.

Le orchestrazioni create dal maestro Antonio Saturno, hanno il pregio di esaltare i mezzi vocali di Angrisano, senza mai cedere al manierismo canzonettistico che pervade il mondo musicale napoletano, lo studio della musica classica si sente, ma non prevarica mai, il giovane musicista, ha ben presente il concetto di canzone napoletana e non lo tradisce con l'inutilità dell'accademico presuntuoso.

Gli applausi a scena aperta da parte del pubblico che ha più volte chiesto dei bis - puntualmente soddisfatti con "Napule Doceamara" 1994 e la celebre "Carmela" - denotano la grandezza di questa opera discografica che si spera possa incontrare il favore non solo degli appassionati ma anche di un pubblico più vasto da recuperare alla canzone napoletana.



Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

30 ottobre: Domenica XXXI del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Littera (Matteo 23, 1-12): "Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente". Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato".

Allegoria: alcune espressioni del vangelo odierno sono allegoriche: a) la cattedra di Mosè indica il potere dei capi religiosi d'Israele; b) legare i fardelli significa imporre leggi difficili da osservare; c) allargare i

filatteri e allungare le frange, oltre ad avere un significato letterale, ha il senso allegorico per indicare la volontà di apparire e di imporsi agli altri.

Morale: sappiamo per esperienza che non solo gli antichi scribi e farisei insegnavano bene e razzolavano male, ma anche oggi, purtroppo, ci sono persone indegne del ruolo che occupano nella Chiesa, nella società, nella famiglia. Di fronte a tali persone, in particolar modo se si tratta di annunciatori ufficiali del Vangelo, come regolarci? Cosa dice oggi Gesù a coloro che, per reazione, abbandonano Cristo o la Chiesa? Gesù stabilisce categoricamente: 1) fate e osservate (poiesate kai terèite) ciò che dicono, 2) non fate (mè poièite) ciò che fanno. Chi abbandona la Chiesa memorizza il numero due, dimenticando il numero uno... Il discorso di Gesù contiene anche un piccolo elenco di comportamenti scorretti degli scribi e farisei da non "fare" né imitare: Ma si tratta solo di esempi, non troppo offensivi, se è vero che quei farisei erano "sepolcri imbiancati", pieni di putredine (pàses akatharsias). Essi, come dice Gesù: a) dissociano la vita dalla dottrina; b) pretendono l'impossibile dagli altri ma nulla da se stessi; c) operano non per la gloria di Dio ma per la propria; d) amano suscitare ammirazione vestendo in

maniera vistosa; e) cercano titoli e posti onorifici. - In particolare Gesù si sofferma sui titoli di "rabbi", "padre", "guida", per vietarne l'uso ai suoi seguaci, dicendo "Voi non fatevi chiamare così" ... Si tratta però non di un ordine perentorio da prendere alla lettera, volendo Gesù piuttosto inculcare il principio che il vero Padre è quello celeste, il vero Rabbi e la vera Guida è Gesù stesso. Anche chi ci ha generato materialmente o spiritualmente è "padre" - come scrive san Paolo - e chi insegna è maestro e guida, ma resta discepolo dell'unico e irraggiungibile Maestro che è Gesù. - L'ultima norma, che sintetizza tutto il brano, è l'umiltà del cuore e degli atteggiamenti pratici: chi è grande deve sentirsi servo e deve mettersi al servizio. - A conclusione, Gesù avverte tutti: "chi si esalterà sarà umiliato, chi si umilierà sarà esaltato".

Anagogia: Anagogia significa andare in alto, aspirare a cose alte, guardare alle cose ultime e veramente importanti come i novissimi (morte, giudizio, inferno, paradiso). Gesù insegna che è andando giù che si va su, in senso evangelico, ed è andando su che si finisce giù. Ma ci vuole tanto coraggio e tanta fede per mettere in pratica la dottrina del Signore!

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

RECENSIONI

Quella volta un angelo

Gli angeli esistono, eccome! Tutto sta nel saperli incontrare. In questo libro, personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport, da Lucio Dalla a Ennio Morricone, da Francesca Archibugi a Fabrizio Gifuni, da Carla Fracci a Alessia Filippi e tanti altri, raccontano i loro angeli: gente "in carne ed ossa" che per loro hanno indicato strade, hanno acceso entusiasmi e sostenuto scelte importanti.

Gli angeli sono gli incontri che i protagonisti hanno deciso di non sottovalutare, anche quando potevano essere scomodi e imprevisi, oppure così semplici da sembrare insignificanti. I protagonisti di questo libro si raccontano con spontaneità, semplicità e onestà; sono venti storie che si leggono con partecipazione e suggeriscono alcune riflessioni sulla positività della vita e degli incontri che ci regala, sulla ricchezza dell'amicizia e della solidarietà. In tempi in cui viene meno la fiducia e prevale la paura, queste testimonianze sono un incentivo a investire nel futuro, valorizzando le occasioni quotidiane che spesso contengono un supplemento di energia e di speranza.

Patrizia Ruscio

Quella volta un angelo. Incontri che cambiano la vita
Edizioni Paoline - 2011 - 176 pagine - euro 14.50

La domenica dei piccoli

Come iniziare i piccolissimi, che ancora non frequentano il catechismo, alla celebrazione eucaristica senza che si annoino? Le parole della liturgia e i testi delle letture sono spesso difficili per loro. Questo progetto, che si sviluppa nel ciclo dei tre anni della liturgia festiva, vuole offrire uno strumento adatto ai più piccoli, ricco di giochi, attività e figure da colorare: il tutto per non annoiarsi durante la Messa e tenersi occupati, divertendosi sugli stessi testi biblici proclamati in chiesa.

Anche il ciclo dell'anno B si focalizza sui due momenti più importanti dell'anno liturgico: Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua. Queste sono infatti le feste più seguite dalle famiglie con figli piccoli. I libri sono un valido aiuto per la catechesi domestica affidata agli adulti che seguono il cammino di fede dei bambini.

La struttura di ogni libro è semplice: ogni libro contiene alcune festività. Ogni festività prevede: una breve spiegazione sul significato della liturgia, il testo del Vangelo in fumetti e alcune pagine di giochi finalizzati all'assimilazione dei concetti più importanti elaborati nel libretto.

Franca Vitali

La domenica dei piccoli

Edizioni Paoline - 2011 - 48 pagine - euro 3.00

TESTIMONI DELLA FEDE

Giuseppe Toniolo

di Antonio Spagnoli

Sociologo ed economista di fama internazionale, uomo dalla solida fede, impegnato per tutta la vita a servizio della Chiesa e della società, Giuseppe Toniolo è stato dichiarato Venerabile il 14 giugno 1971 da Papa Paolo VI e, il 14 gennaio 2011, Papa Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei santi alla promulgazione del decreto riguardante un miracolo attribuito alla sua intercessione. Questo atto conclude il lungo iter che precede il rito di beatificazione, la cui data deve essere ancora fissata.

Giuseppe Toniolo, nato a Treviso il 7 marzo 1845 e morto a Pisa il 7 ottobre 1918, laico, padre di famiglia, alla guida dell'Azione Cattolica nei primissimi anni del Novecento, tra i fondatori della Fuci, la Federazione degli universitari cattolici, è l'ideatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani ed è tra gli artefici dell'ingresso dei cattolici nella vita politica e sociale italiana tra fine '800 e inizio '900.

Nella sua formazione ha notevole importanza l'ambiente familiare. La madre, Isabella Alessandri, «*donna di profonda religiosità e sensibilità, lo educò al cristocentrismo e alla pietà mariana*», come si legge nella scheda biografica pubblicata sul sito web delle Settimane sociali dei cattolici. Il padre, Antonio, «*suscitò in lui il vagheggiamento dell'ideale sintesi tra religione e patria*». Accanto alla famiglia, un ruolo decisivo nella sua formazione umana e cristiana lo svolge monsignor Luigi Dalla Vecchia, uomo di solida cultura e robusta spiritualità, Provveditore al Collegio veneziano di Santa Caterina, dove il giovane Toniolo frequenta il ginnasio e il liceo. Egli, come padre spirituale, guida il giovane con grande saggezza ed equilibrio e lo forma - come scrive Domenico Amato in "Giuseppe Toniolo", Ave, Roma 2004 - a «*una spiritualità di abbandono alla provvidenza, di adesione serena e forte alla volontà di Dio, di rasserenante sicurezza per la protezione della Vergine e dei santi*».

Giuseppe Toniolo dopo il liceo frequenta l'Università di Padova e si laurea in diritto civile e canonico nel 1867. Rimane nello stesso Ateneo in qualità di assistente fino al 1872. In seguito insegna presso le università di Venezia, di Modena e, infine, di Pisa, dove rimane come docente fino al 1918, anno della sua morte.

Nel 1878 sposa Maria Schiratti. Dal loro matrimonio nascono sette figli. La sua è un'esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera; una famiglia, esempio di "piccola chiesa domestica", dove la Parola di Dio è di casa.

«*La vita di coppia - scrive Domenico Amato - intercorsa nei quaranta anni di matrimonio, si sviluppa con una intesa singolare. Giuseppe non lascia mai all'oscuro dei suoi impegni la moglie. Anzi, ogni qualvolta si sposta in un altro paese per una conferenza o un convegno le scrive... di modo che ella possa seguire passo passo i movimenti dello sposo*».

Anche nei confronti dei figli è attento e premuroso, e la sua azione educativa è a trecentosessanta gradi. Alla base della sua dedizione alla famiglia, come del suo impegno educativo verso gli studenti delle diverse università in cui ha insegnato, vi è una intensa vita spirituale.

(1. continua)

A proposito di sfida educativa

Perdono e riconciliazione

di Teresa Beltrano

In questi giorni abbiamo assistito, purtroppo, al consumarsi di molte violenze che, non risparmiano nessun Paese anche il più civile. Abbiamo visto le modalità vendicative di una giustizia sommaria nei confronti dell'ex dittatore della Libia Muammar Gheddafi che ci ha lasciato un forte amaro in bocca. Tutti i Tg ci proponevano le immagini della sua terribile morte, un'esecuzione che ci deve far riflettere sul fatto che chi commette una violazione dei diritti umani, in questi termini, anche se a nome della "giustizia", si pone comunque dalla parte dei violenti. Anche un dittatore come Muammar Gheddafi, meritava un processo e non certo una morte nella maniera in cui è stata eseguita. Solo due anni fa, i capi dei Governi della Nato, accoglievano da eroe, il colonnello libico, il potere e il profitto non guardano in faccia nessuno. Da alcuni mesi, questi stessi capi hanno contribuito alla liberazione della Libia con le armi. Certo gli interessi economici giocano sempre un ruolo primario. Ma non ci possiamo gloriare della morte di Muammar Gheddafi, non è certo un trionfo della democrazia il prevalere della giustizia sommaria e di popolo anche se in gioco c'era la vita di un dittatore che per 40 anni ha dominato indisturbato. Il capo del Consiglio nazionale transitorio libico, Mustafa Abdel Jalil, nel corso della funzione, dopo la morte di Gheddafi, a Bengasi ha proclamato la liberazione della Libia dopo tanti mesi di guerra civile tra i ribelli libici e gli uomini fedeli all'ex dittatore Muammar Gheddafi che, ha anche usato centinaia di mercenari africani per proteggersi e per salvare la propria famiglia. Secondo la maggior parte dei politici stranieri e italiani, la morte del rais libico Muammar Gheddafi, rappresenta la fine della guerra in Libia. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha affermato che, la morte di Gheddafi ha attestato che assumere un ruolo nell'appoggiare il popolo libico e nell'aiutarlo a liberarsi dal tiranno era la cosa giusta da fare. Il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, ha dichiarato che è giunto il momento in cui il popolo libico prenda il suo futuro nelle proprie mani.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
GIUBILEO
DELLE ARCICONFRATERNITE



Martedì 1 novembre 2011



ore 9.30
 Raduno Chiesa "Risorgeremo"
 (Cimitero Nuovissimo)

ore 10.00
 Introduzione
MONS. RAFFAELE PONTE
*Vicario episcopale per il laicato
 e Direttore dell'Ufficio Confraternite*

DOTT. VINCENZO GALGANO
*Procuratore Generale
 Emerito a Napoli*

ore 10.30
 Processione fino al "Quadrato"
 con l'Arcivescovo
 (Cimitero Nuovo)

ore 11.00
 Concelebrazione Eucaristica
 presieduta dal
CARDINALE CRESCENZIO SEPE
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno LXV • Numero 39 • 30 ottobre 2011
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it